ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	24 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 17 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Anno XXXIII — Martedì 7 Settembre 1915 — ROMA — Martedì 7 Settembre 1915 — Num. 249

IL GENERALISSIMO JOFFRE VISITA IL RE D'ITALIA

Nuovi sbarchi vittoriosi degli Alleati nella penisola di Gallipoli

"Von Tirpitz l'Eterno,,

Se la Germania continua ancora, come prima, a lanciare i siluri della sua *Kultur* assoluta, ciò è segno che von Tirpitz — vi siano o no i dissidi segnalati dai giornali — è ancora al timone della nave tedesca. Oggi l'organo dell'ammiraglio, per bocca del conte Rewentlow protesta contro la soddisfazione data agli Stati Uniti. Von Tirpitz resta. *Von Tirpitz, der Ewige.* L'Eterno. Così lo chiamano a Berlino. In diciassette quasi ininterrotti anni di Governo, cancellieri e ministri si avvicendavano, cadevano, risorgevano, giacevano, ma egli, egli solo, rimaneva inamovibile al potere. L'Eterno. Non v'è in quest'appellativo, da parte dei tedeschi, la benchè minima punta d'ironia, non v'è neppure — come si potrebbe immaginare — la più lieve ombra di bonario scherzo per la inevitabile presenza dell'uomo in tutti i gabinetti. Il tedesco non ha lo scherzo — perchè: *soffre* — ed è incline a prendersi e a prendere tutto sul serio. Si può giurare che il Kaiser ha parlato sul serio ed è stato sul serio ascoltato quando ha proclamato che il più grande uomo della Germania moderna — epperò del mondo — era il conte von Zeppelin. Sicuro. Si ha — si aveva — generalmente torto, da noi, di sorridere troppo presto, di superiorità, su certe manifestazioni fra ingenue e grottesche della vita tedesca e di passar oltre senz'altro. Questa facilità di sorridere e passar *oltre* — che era poi difficoltà d'intendere — ci ha forse sempre impedito di conoscere a tempo un popolo chè diceva invece tutte, assolutamente tutto, sul serio... A von Tirpitz l'appellativo di *eterno* è dato dalla nazione in tutta l'ampiezza e la intensità della parola. La veramente «colossale» (quando si smetteranno gli scherzi su quest'aggettivo, e quando ci si deciderà a esaminarne finalmente il senso?) la veramente colossale bisogna da lui compiuta nelle contingenze tecnico-politiche di diciassette anni di governo è bastata, nella mente tedesca, a slargare per lui il breve *aevi spatium* nell'eternità, e a lanciare l'uomo, fuori dalle contingenze, nell'assoluto. Lo spirito tedesco ha in sè la necessità, la passione, la nostalgia esasperata dell'Infinito e dell'Assoluto. Per arrivarvi, il tedesco, in ogni istante, « brucia le tappe » così del tempo come dello spazio. Deve arrivare, necessariamente, nella atmosfera dell'assoluto, deve vivere nell'etere, per definizione, perchè è tedesco, perchè — semplicemente — « è ». Per questo *soffre* sempre o non gode che della sua sempiterna sofferenza. Le parole più veritiere o profonde che il cancelliere tedesco abbia detto in tutta la sua piuttosto abbondante parlantina di questi ultimi mesi sono queste: « Non vi è altra potenza che nello scorso secolo abbia subito sofferenze paragonabili a quelle dei tedeschi ». E' verissimo. Nulla di più drammatico. E la sofferenza isola; e l'isolamento fa ancora soffrire. Da anni, abbondantemente, tutti gli scrittori tedeschi venivano ripetendo: noi non abbiamo amici nel mondo. Assorto nella sua febbre contenuta, avvolto nella nube del suo assoluto, il tedesco girava per il mondo, lo invadeva, si mescolava con la folla, ma rimaneva sempre sostanzialmente e intimamente, solo. *In multitudine solus.* Ed era portato ad accusare gli altri del suo isolamento. Già M.me de Staël osservava che una delle caratteristiche del tedesco è una sorta di mania di persecuzione. Ma, come mantenere le relazioni con una gente che appunto in quanto vive *assolutamente* cessa ogni momento di *vivere relativamente!* *In multitudine solus*, dunque. Ma anche: *in solitudine multus.* Ricco; oh come ricco in sè stesso! Quanta messe di gioia era data — *da soffrire* — in quell'altezza interiore! Era la vertigine: tutti gli atti, l'infinità degli atti, nell'attimo solo. Ogni idea di sviluppo rimaneva automaticamente soppressa, in una specie di corto circuito fulminatore e risolutivo del mondo. Il corto circuito era di Hegel: la fulminazione degli opposti nella identità; l'essere, sempre identico, malgrado le opposizioni e le antitesi apparenti. Questa filosofia non era altro — *e non è* — che la psicologia tedesca presa di peso. Tutte le tappe « bruciate »; gli ostacoli, le difficoltà, le distanze, i divari, gli sviluppi, il tempo stesso e lo spazio stesso, aboliti... In quell'atmosfera assoluta, non si distingue più; non esistono più differenze; ciascun momento,

ciascuna funzione, ciascun uomo hanno l'identico valore, che è un valore assoluto. In quella mirabile economia dello spirito tedesco che si chiama la « divisione del lavoro » e la « specializzazione » del sapere — dono del metodo tedesco — nulla è perduto e tutte le funzioni si equivalgono perfettamente: la funzione dell'operaio d'officina ha lo stesso valore — assoluto — di quella di un Mommsen, quella di un commesso viaggiatore lo stesso di quella di un Treitsche, quella di un alambiccatore lo stesso di quella di un Wagner... Si rammenti la lista degli eroi dell'umanità data dal Kaiser: Hammurabi, Mosè, Abraham, Omero, Carlo Magno, Lutero, Shakespeare, Goethe, Kant, Guglielmo I. Quante « tappe bruciate » in questa lunga via secolare, che mena poi a Guglielmo II Così — realmente infatti — il conte Zeppelin diventa perfettamente uguale a Goethe, il « colossale » è equiparato al grande, e i diciassette anni della contingente bisogna fornita da von Tirpitz si slargano a buon diritto nell'eternità. Dalla vertigine di queste concezioni la politica non si distingue più dalla filosofia e il realismo si identifica col razionalismo. E' sempre Hegel: « ciò che è razionale è reale e ciò che è reale è razionale ». (Da questo, a dire: « ciò che è razionale è tedesco e ciò che è tedesco è razionale » non v'è che un passo). La ragione assoluta dettava: un popolo del numero, della cultura, dell'eccellenza di razza del tedesco non può, in assoluto, esser secondo in nulla a nessuno. Non può, dunque: non è. Si crea un romanzo della potenza, un trascendentalismo della forza, riproducente in azione il romanzo dello spirito disegnato nella fenomenologia hegeliana. L'organizzazione tedesca, il commercio tedesco, l'esercito tedesco, non sono altro che *l'idea* stessa della *forza*, il suo romanzo, proiettato nella realtà. Non è meccanica, è spirito puro; è l'assoluto raggiunto. Uno scrittore francese ha detto: « La Germania è diventata la prima potenza zuccheriera non perchè la meglio fornita di concimi e di terre fertili, ma perchè *ha voluto* dominare il mercato dello zucchero; è diventata la prima potenza metallurgica non perchè produca in maggior abbondanza il minerale, ma perchè *ha voluto* sorpassare gli altri Stati; è diventata la prima potenza commerciale non a causa della sua situazione geografica, ma perchè *ha voluto* dominare i mari ». La esemplificazione di questa volontà *assoluta* potrebbe continuare all'infinito, ed estendersi a ogni ramo dell'attività tedesca. Popolo continentale, d'acqua dolce, *topo di fogna*, come è stato chiamato, ha voluto uscire nell'infinito e nell'assoluto del mare. Prototipo di questa mentalità assoluta e conseguenziaria — *a consequentiariis cave* — di questa politica librata nell'etere, che ha portato e doveva portare fatalmente alla guerra, è stato Von Tirpitz. Ma in verità sarebbe fare una ingiustizia a tutti i suoi connazionali non aggiungere che ogni tedesco, per quanto piccolo o oscuro, non possa vantare, intorno ai medesimi diciassette anni, la medesima «colossale» opera personale, il medesimo contributo, la medesima concorrenza all'eternità e all'assoluto... Von Tirpitz — anzi allora era semplicemente Tirpitz — salì la prima volta al potere nel 1899, dopo l'incidente « Bundesrat » nel Mar Rosso, che rivelava col fatto le attitudini marinare tedesche. Allora, la flotta tedesca era una quantità infinitesimale di quella inglese. Con lui, salì al potere l'Assoluto, che fulmina gli ostacoli, che abolisce il tempo, le relatività, lo sviluppo. Appena fatta accettare dal Reichstag la prima legge navale, Tirpitz ebbe il « Von ». Fu assunto definitivamente nell'etere. Due anni dopo, la proporzione tra la flotta tedesca (la « flotta di lusso » dicevano gli inglesi) e quella inglese è già da 1 a 4,8; quattro anni dopo, da 1 a 3,5; altri due anni appresso è da 1 a 2,9; cinque anni ancora, ed è da 1 a 2,5; l'anno dopo — gli armamenti inglesi erano intanto incessantemente cresciuti — era già da 1 a 2; e ancora avanti... « Avanti, a tutto vapore » aveva detto il Kaiser: *volldampf voraus!* Dove sarebbe mai arrivata questa « flotta di lusso »?... Gli apologisti e i biografi di Von Tirpitz — che lo esaltano sopratutto come uomo politico — affermano a sua difesa (oltre il fatto che egli... ha fatto educare tutti i suoi figli in Inghilterra!) che a più riprese egli si è prestato a trattare con l'Inghilterra per una limitazione di questa corsa sfrenata. E' vero. Ma abbiamo visto dalle rivelazioni sui negoziati di Lord Haldane, che cosa l'uomo « politico » pretendeva: nient'altro che la soppressione della rivale dalla politica europea. Realizzare, insomma, l'Assoluto. Ma non si tratta, e non si vive, se non nel Relativo. E il Relativo non visto che ha affiorato d'un tratto da ogni parte, incosrasione della rivale dalla politica europea! scogliera attorno alla nave tedesca, si è nomato: l'Europa, il Mondo... E' giusto che Von Tirpitz non lasci il suo posto e che provi lui stesso, se mai, di disincagliarla.

Giuseppe Piazza.

L'organo di Von Tirpitz

sostiene la guerra dei sottomarini

ZURIGO 6.

La Deutsche Tages Zeitung, *organo militarista dell'ammiraglio von Tirpitz, non è soddisfatta della soluzione delle trattative tedesco-americane. Per bocca del conte Reventlow scrive:*

« Da ora in poi, non potranno essere affondati i piroscafi con passeggeri, senza avviso preventivo e senza aver messo in salvo la vita dei non combattenti. Che cosa è un piroscafo con passeggeri? Un piroscafo che reca a bordo passeggeri, non importa se mille o uno solo, se inglesi, francesi, russi, giapponesi o serbi. Ora, un piroscafo che avesse a bordo materiale da guerra ed un solo passeggero, sarebbe un piroscafo con passeggeri? I sottomarini dovrebbero dunque avvicinare il piroscafo esponendosi così al rischio di qualche cannonata che li mandi a fondo? Compiuto l'esame, — durante il quale si dovrà calcolare sull'arrivo di un aeroplano, di un idroplano, di un canotto automobile armato o di una barca da pesca affonda sottomarini, ecc., avvertiti con la telegrafia senza fili — il comandante del sommergibile dovrà mettere in salvo i passeggeri e l'equipaggio. Ma che cosa significa mettere in salvo i passeggeri? E' sufficiente che i passeggeri siano messi nelle imbarcazioni del piroscafo? Ciò dipende dal tempo che fa, dalla distanza dal momento in cui si produce lo incidente — se cioè di giorno o di notte — dalle provviste che sono a bordo dalle imbarcazioni, ecc. ».

« In Inghilterra — conclude l'articolo — le nuove istruzioni hanno avuto per conseguenza un forte ribasso nel prezzo del grano ed un senso generale di sollievo che si nota nella stampa inglese ».

L'Inghilterra sta distruggendo

i sottomarini tedeschi

ZURIGO, 6.

Il Journal de Genève *dice di apprendere che l'inattesa condiscendenza della Germania di fronte agli Stati Uniti circa il caso dell'Arabic non deriva affatto da una resipiscenza del governo di Berlino, ma è stata determinata da motivi molto più gravi. Pare che l'Ammiragliato inglese abbia intrapreso da alcune settimane una distruzione sistematica di sottomarini tedeschi ottenendo risultati importanti.*

Il vapore inglese "Hesperian,,

silurato senza preavviso dai Tedeschi

LONDRA, 5.

L'impressione è vivissima in tutta l'Inghilterra per la notizia, giunta ora e diffusasi con straordinaria rapidità, dell'affondamento del vapore britannico Hesperian, *silurato senza preavviso da un sommergibile tedesco al largo di Fastnet*

Il disastro

Il piroscafo non è affondato e l'equipaggio e i passeggieri sembrano tutti salvi; ma ciò che emoziona in questa nuova gesta dei sottomarini nemici è che essa accade proprio mentre la Germania sembrava avesse riconosciuto, nelle sue trattative con gli Stati Uniti, la necessità di por fine all'inumana campagna dei sottomarini, dalla quale, del resto, altro non ritrae se non un aumento della sua impopolarità in tutto il mondo civile.

L'Hesperian aveva a bordo circa settecento passeggeri, che sono giunti a Queenstown seminudi ed atterriti.

Tutte le narrazioni dei testimoni del disastro concordano nell'affermare che il vapore fu silurato senza preavviso, alle otto e mezzo, iersera. Aveva a bordo, oltre ai passeggeri, circa duecentocinquanta uomini di equipaggio. Andava da Liverpool verso Montreal. Il mare era buono. Il vapore era giunto a circa cento miglia a sud-ovest dell'isola di Fastnet, quando fu colpito da un siluro, che devastò precisamente la camera delle macchine. L'esplosione lacerò gran parte della chiglia e l'acqua si riversò in parecchi compartimenti stagni.

La maggior parte dei canotti di salvataggio dell'Hesperian poterono allontanarsi ricolmi di passeggeri, ma, il capitano rifiutò di lasciare il piroscafo.

Un passeggero dichiara che i soccorsi furono mirabilmente organizzati. Grazie al telegrafo senza fili, gli aiuti si poterono ottenere in meno di un'ora, dopo l'invio dei radiotelegrammi.

Testimonianze

Un passeggero londinese che si trovava a bordo dell'Esperian, così racconta:

« Il tempo era delizioso ed il mare calmissimo. Numerosi passeggeri si trovavano riuniti sul ponte e si intrattenevano insieme pensando di aver definitivamente lasciato la zona pericolosa, quando d'un tratto una violenta scossa fece sbalzare a terra le persone che erano sedute sui sedili del ponte.

« La formidabile esplosione produsse quindi una tromba d'acqua alta come un albero di nave, che si abbattè sul ponte, inondando tutto. Il capitano fu ammirevole pel sangue freddo.

« I canotti, calati in mare con prontezza, furono prima di tutto riempiti di donne e di fanciulli, poi degli altri passeggeri e del numero di marinai strettamente necessario per le manovre, mentre gli ufficiali ed il resto dell'equipaggio rimanevano a bordo. »

Il maggore canadese Barror, che ritornava al Canadà con i suoi soldati canadesi feriti, conferma la violenza della inattesa esplosione e dice che il piroscafo sembrò all'improvviso scosso da un tremito terribile, che lo agitò dagli alberi alla stiva, mentre formidabili colonne di acqua si abbattevano sul ponte con un fragore di ferro e di acciaio. Siccome faceva quasi notte non si potè scoprire il sottomarino. Il testimonio dice anche che la condotta del capitano fu al disopra di ogni elogio e degna delle più belle tradizioni navali.

Salvati !

La Compagnia « Allan », proprietaria del vapore silurato, annuncia che tutti coloro che erano a bordo sono in salvo.

Il Lloyd dice che il capitano e venti uomini sono rimasti a bordo.

Il vapore potrà essere rimorchiato in porto.

Anche un veliero è stato affondato, ma s'ignorano i particolari di quest'altra catastrofe.

Americani a bordo

*Il Console americano a Queenstown dichiara che vi erano soltanto uno o due americani a bord dell'*Hesperian, *e non vi è stata nessuna perdita di vite americane.*

Altri vapori affondati

LONDRA, 6.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore danese *Froc* è stato affondato; il capitano e diciotto uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Un'altra informazione del *Lloyd* dice che è stato pure affondato il tre-alberi norvegese *Glimt;* quattordici marinai sono stati salvati.

Il nuovo ministro inglese a Sofia

SOFIA, 6. — Il rappresentante britannico O' Reilly è stato ricevuto in udienza dal Re Ferdinando al quale ha consegnato le lettere che lo accreditano come Ministro Plenipotenziario in missione straordinaria presso la Corte bulgara.

Assisteva all'udienza il Presidente del Consiglio Radoslavoff.

Il generalissimo Joffre

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il generale Joffre è venuto in Italia per essere presentato a S. M. il Re e per fare la conoscenza del generale Cadorna.

S. M. il Re ha molto gradito la visita ed ha conferito al generale Joffre la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Il generale Joffre si è trattenuto due giorni presso il Comando Supremo, ed in tale circostanza ha percorso alcuni fra i tratti più caratteristici della frontiera.

Fin da iersera con un suo espresso dal fronte uno dei nostri corrispondenti ci aveva segnalato l'arrivo in Italia del generalissimo francese Joffre.

Il gen. Joffre è arrivato a Torino fino da venerdì scorso, ricevuto a quella stazione dal gen. Porro, e ha proseguito subito dopo per Milano e poi per il Comando Supremo. La visita dell'illustre capo di Stato Maggiore francese è da interpretare anzitutto come cortese restituzione della visita di tempo fa del sottocapo italiano al fronte francese, restituzione tanto più cortese e anche tanto più significativa in quanto è resa dal Joffre in persona. La stampa italiana saluta l'ospite illustre e trae dalla sua visita nuovi auspici per il trionfo degli eserciti alleati, che si dimostrano sempre meglio uniti nella cooperazione e nella fraternità delle armi.

Arresti in Dalmazia

Una fucilazione ?

Un po' in ritardo, causa la difficoltà delle comunicazioni, apprendiamo che nello scorso agosto a Zara furono arrestati i signori dott. Donati e ing. De Toni, perchè da una perquisizione domiciliare risultò che gli stessi erano... Consoli del « Touring Club » di Milano. Essi furono internati nel campo di concentrazione di Vagna presso Leibnitz.

Corre pure voce a Zara che l'avvocato Dimitrovich, serbo, arrestato per presunte relazioni colla Società politica serba « Okrana », sia stato fucilato.

Sforzi decisivi ai Dardanelli

PARIGI, 6.

Il « Petit Parisien » riceve da Atene che da Tenedo gli inglesi sbarcarono rinforzi su parecchi punti della penisola di Gallipoli; i vigorosi attacchi di queste truppe fresche contro le posizioni turche permisero di realizzare progressi apprezzabili infliggendo ai Turchi rilevanti perdite; le squadre alleate e gli aeroplani cooperarono efficacemente con le truppe di terra.

Gli Alleati si vanno sempre più persuadendo che ormai l'operazione contro i Dardanelli assurge ad importanza di primo ordine. I rinforzi si susseguono ininterrottamente ed essi non possono aver di mira la sola penisola di Gallipoli, di spazio ristretto per manovre di grosse unità. La soluzione della lotta ai Dardanelli risolverà pure la situazione balcanica e in pari tempo darà la sicurezza di poter rifornire la Russia anche nel periodo invernale. Certo la lotta è ardua per la ristrettezza dei fronti e per le fortificazioni erette dai Turchi nella penisola, ma, sbarcando in più parti, gli Alleati vengono ad aumentare il fronte di attacco e riescono a guadagnare la superiorità di numero sui Turchi lungo la prima linea di combattimento. I guadagni fatti dopo sbarchi ad Anafarta e a Suvla dagli Alleati sono stati rilevanti, ed efficaci e minacciosi.

Vittoria navale russa nel Mar Nero

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato ufficiale annunzia che l'incrociatore turco « Hamidiè », seguito da due delle migliori torpediniere ottomane, è stato affrontato nel Mar Nero, mentre scortava quattro vapori e un barconi carichi di carbone, dalle due torpediniere « Pronzitelny » e « Bistrei ».

L' « Hamidiè » è armato di due cannoni da 150 e di otto da 120; le torpediniere russe di tre cannoni da 100 ciascuna.

Il nemico, malgrado la sua schiacciante superiorità, fu in tre ore di combattimento costretto alla fuga.

L'«Hamidiè» è stato gravemente danneggiato.

I trasporti di carbone, rimasti indietro, sono stati affondati.

Von der Goltz malato

PARIGI, 5.

Il *Matin* ha da Londra che il *Daily News* riceve da Roma il seguente dispaccio:

« Sono informato da fonte diplomatica che il maresciallo Von der Goltz è seriamente ammalato a Costantinopoli.

« La sua malattia, di carattere misterioso, è attribuita ai massaggi ai quali il maresciallo deve sottoporsi quotidianamente per mantenere attive le articolazioni.

« Ma si sospetta che soffra di depressione nervosa, a meno che non cerchi, semplicemente, un pretesto per ritornare in Germania. »

Decisamente, la Missione tedesca a Costantinopoli è perseguitata da una dura mala sorte. Nel giro di poche settimane, l'addetto militare assassinato; l'Ambasciatore Waugheneim... sofferente e perciò rimpatriato; il suo successore poco popolare nei circoli di Stambul; il generale Leman von Sanders in difficoltà con lo S. M. turco. Infine, per lo stesso Von der Goltz, il gran Patriarca della Giovine Turchia, l'aria di Stambul diventa malsana.

Anche essendo alieni da qualsiasi tendenza alla malignità, non si può non vedere qualcosa di assai significativo in questa serie di disavventure...

Progressi nel settore di Doberdò

COMANDO SUPREMO, 5 Settembre 1915.

Scontri di piccoli riparti sul costone di Redival in VALLE STRINO (Noce), tra Serravalle e Marco in Valle d'Adige e nei pressi di Cima Cista in Val Sugana; ovunque il nemico fu costretto a ripiegare con perdite. Sul costone di Redival venne anche distrutto un trinceramento. I nostri si impadronirono di molte munizioni e di altri numerosi materiali abbandonati dal nemico.

Una nostra batteria riuscì con tiri aggiustati ad incendiare le armature che il nemico stava erigendo per riparare le cupole del forte di Dosso Somo, sull'altipiano di FOLGARIA.

Sul CARSO furono ieri eseguite avanzate in più punti delle nostre linee ed occupati alcuni trinceramenti nemici. I nostri progressi furono sensibili specialmente nel settore di Doberdò a mezzodì della strada che conduce a tale località.

L'operazione svolta il giorno 2 nella zona di Sei Busi ci ha fruttato la cattura di 150 fucili, di alcune migliaia di cartuccie e di altri materiali di guerra.

Il nemico intensifica da qualche giorno il lancio sulle nostre linee di manifestini incitanti alla diserzione e di diari di guerra contenenti grossolane invenzioni.

CADORNA.

La situazione

In Val di Noce seguono le operazioni di investimento della seconda linea di difesa austriaca della strada del Tonale, difesa che si appoggia ai Forti di Strino. L'azione nostra da Ercavallo e forcella Montozzo si è (per l'alto) spinta sul costone Redival (in Val di Strino) che domina questa valle e comanda pure quella di Verniana e di Montozzo. Attività nostra con scontri di piccoli reparti si è sviluppata in Val d'Adige fra Serravalle e Marco in Val Sugana vicino a Cima Cista da noi tenuta. Dovunque il nemico è stato costretto a ripiegare. Sono queste, in genere, le operazioni che, specialmente nelle zone montane, servono: 1° a rendere impossibile al nemico di stabilirsi con afforzamenti nuovi vicino alle nostre linee; 2° a saggiare l'entità delle occupazioni nemiche; 3° a riconoscere il terreno d'approccio; 4° a prendere appoggi per future offensive.

Il Comando segnala un'azione d'artiglieria contro il forte Doss Somo che fa parte del sistema di forti austriaci che sbarrano l'altipiano di Folgaria. Tale azione segna l'avanzata nostra che dopo l'occupazione di Monte Maggio e l'espugnazione e occupazione della ridotta di Monte Maronia, che ostacolava la nostra avanzata, è giunta con l'artiglieria a distanza di tiro utile dai Forti che difendono a est il nodo di Rovereto.

Il comunicato del 5 settembre accenna ad avanzata delle nostre linee di approccio sull'altipiano del Carso. La rete di trinceramenti austriaci sul Carso è così fitta che qualunque avanzata delle nostre linee è pure marcata da occupazione, per parte nostra, di trinceramenti nemici. Accennato in genere all'avanzata nostra il Comando precisa che l'avanzata stessa è stata più sensibile nel settore di Doberdò a mezzodì della strada che conduce a tale località. Tale indicazione del Comando dimostra che l'avanzata delle ali delle nostre linee, già vagamente annunziata a più riprese, deve essere stata sensibile assai, se ha, non solo permesso, ma spinto il Comando a procedere avanti al centro, certo per portarsi sulla linea delle ali. Infatti, non è supponibile che siasi avanzato il centro in modo da formare una linea convessa verso il nemico, che presenterebbe il pericolo di avviluppamento. Infine dal comunicato si apprende persistere ancora un fatto — ben poco decoroso per uno Stato di primo ordine — quello cioè del lancio di manifestini incitanti alla diserzione, fatto per parte degli austriaci. Esso dimostra la misoneistica mentalità austriaca che non capisce il sentimento nazionale e che basa il suo sistema di governo sulla frusta e sulla forca.

Teatro orientale. — Un brillante episodio mostra l'efficenza combattiva dell'esercito russo. A Grodno, per facilitare la ritirata assai difficile di truppe ancora troppo sporgenti relativamente al nuovo fronte, i Russi, con vivace ritorno offensivo, fatto con le stesse truppe che il giorno prima si erano ritirate, hanno rioccupato Grodno e permesso così la ritirata calma alle truppe minacciate. Fatto questo, hanno ripreso la ritirata.

La situazione generale su questo teatro si è modificata in parte nel senso di maggior resistenza dei Russi e di contrattacchi più vivaci; mentre vi si è rallentata ancora l'avanzata tedesca, specialmente sul fronte del Dnjester e sul margine meridionale della palude di Prisoja gli Austro-Tedeschi hanno trovato una tenace resistenza russa che li ha arrestati. In complesso si verifica un arresto nell'inseguimento tedesco di fronte ad una resistenza tenace russa.

Dardanelli. — Proseguono accaniti i combattimenti e si annunziano nuovi rinforzi inglesi. Vista la stasi ancora incombente del teatro occidentale della guerra, si fa sentire sempre più necessario che gli alleati intensifichino l'azione contro i Dardanelli. E' questo l'unico mezzo per dare alla Russia quell'appoggio che non le ha dato la stasi delle operazioni in occidente. Dopo vari errori, finalmete gli alleati hanno trovato la vera strada per vincere la resistenza turca, bisogna però che l'azione sia condotta con determinata volontà di riuscire e riuscire presto, decisi a impiegare tutti i mezzi necessari e sottostare ai sacrifizi indispensabili. Non basta proclamare a parole la ferma volontà di vincere, bisogna coi fatti e i sacrifizi di ogni genere provare detta volontà tutte impegnando, a tale scopo, le risorse nazionali e facendo sull'altare della Patria il sacrifizio di tutti i diritti e di tutte le suscettibilità ataviche per non conoscere altro, in questo momento, che i doveri verso la Patria.

Un attentato al Cairo

MILANO, 6.

Il Secolo riceve da Alessandria d'Egitto: Il ministro dei wakuf, Fathi pascià, è stato vittima di un attentato. Ieri sera al Cairo, mentre si trovava alla stazione, nel momento in cui accingevasi a partire per l'Alto Egitto, circondato dalle notabilità che lo ossequiavano, un giovane trentenne che portava in mano un pacco di giornali si è lanciato improvvisamente contro di lui vibrandogli tre colpi di coltello e ferendolo alle due guancie e alla spalla destra. Il ministro reagì estraendo a rivoltella e sparando due colpi contro l'aggressore, ma che andarono a vuoto. Questi venne arrestato mentre il ministro veniva sollecitamente trasportato via dai volontari dell'assistenza pubblica accorsi. Il suo stato non ispira inquietudine. Il feritore è un impiegato governativo.

Fra Messico e Stati Uniti

Uno scontro di frontiera

BROWNVILLE, 6. (Texas).

Ieri, a sessanta miglia a ovest di Brownville, è avvenuto uno scontro tra la cavalleria degli Stati Uniti ed i messicani. Un nord-americano è rimasto ferito e quindici messicani uccisi.

I TEDESCHI MINACCIATI TRA VILNA E DWINSK

Sosta tedesca fino a primavera?

LONDRA, 6.

Lo Zar è arrivato sul fronte del teatro della guerra. Al comando del generale Russki, cui i giornali attribuiscono il merito della nuova attività russa, le truppe operanti nel settore settentrionale continuano alacremente l'azione offensiva nella regione di Vilna e Dwinsk, tra i fiumi Swenta e Wilja, cercando con ogni sforzo di incunearsi tra l'esercito del generale Eickhorn che marcia contro il centro di Vilna e quello del generale Below mirante su Riga. L'azione russa, che deve gradualmente superare non poche e gravi difficoltà, e che in qualche punto è notevolmente ostacolata dall'aumento delle forze nemiche, tenta così di difendere il centro di Vilna impedendo al nemico il passaggio della Dwina nella parte settentrionale di Dwinsk, e spezzando l'offensiva tedesca nel punto di congiunzione più vulnerabile. Le forze russe hanno esteso le loro operazioni in quasi l'intera regione tra la Vilja e la Swenta, si sono avvicinati a Wilkornia ed hanno occupato il fronte Schirwaty-Meiszagola-Dukshy. Frattanto il nemico ha sottratto notevoli forze al settore di Riga, riversandole su questa parte; ed altre forze, distratte dalla zona tra il Bobr e il Pripet, ha concentrato sulla strada ferrata Suwalki-Alyta.

Nella zona tra il Bobr e il Pripet si nota un rallentamento nell'attività tedesca che sembra attualmente rivolta all'organizzazione strategica di quei punti per la difensiva: da due settimane invece le truppe tedesche tentano di guadagnare con furiosi attacchi la riva destra della Dwina, avendo occupata quella sinistra, ma incontrano una resistenza non facilmente superabile e con molta probabilità possono essere seriamente minacciate dalle forze russe che, da Wilkomir, possono colpirle al fianco destro e alle spalle.

Sebbene i russi debbano lottare, e con enormi sforzi, per infrangere i due attacchi tedeschi convergenti, la loro energica attività ha già ottenuto un risultato importante rendendo più agevole la ritirata delle truppe della parte estrema di Grodno, le cui fortezze, evacuata la città, sono state abbattute e le cui truppe di difesa si son ritirate servendosi della ferrovia. Abbandonata Grodno, la ritirata continua su tutto il fronte verso Wilcownsk-Pruszany. Le forze russe operanti in Galizia, caduto Luzk, si sono ritirate sul nuovo fronte di Olyke a 20 chilometri ad ovest di Rowno e Radziwilow, sulla strada ferrata Leopoli-Brody-Rowno, dopo una serie di vivacissimi combattimenti, e di là si dirigono verso la frontiera del governo della Volinia.

I critici militari annettono molta importanza alla vivace ripresa russa nel settore settentrionale, ritenendo che finchè i russi resisteranno a Vilna e a Riga, i tedeschi non si potranno considerare sicuri nel settore orientale e neppure potranno attuare il piano di trasportare forze su altri settori.

E' stato trovato al fronte un brano di un ordine del giorno del gen. Below che dice: «Soldati! Dopo una brillante campagna sul fronte russo e l'occupazione di una serie di grandi fortezze in Polonia et in Lituania, occorre che voi facciate un altro sforzo per passare la Dwina ed impadronirvi di Riga. Colà vi riposerete durante l'autunno e l'inverno per poi marciare in primavera su Pietrogrado.»

Telegrafano da Pietroburgo che i giornali comentano largamente questa nuova fase delle operazioni determinata dall'offensiva russa nel settore settentrionale.

Il Ruskoje Slovo esprime il parere che considerando la situazione generale forse ai tedeschi converrà proseguire le operazioni in Russia fino al loro massimo sfruttamento che può essere consentito dalle condizioni che hanno creato. Bisogna attendersi che l'Imperatore Guglielmo cerchi con tutti i mezzi di raggiungere un risultato risolutivo prima della venuta dell'inverno. E' difficile dire dove i tedeschi cercheranno di ottenere questa conquista risolutiva. Da un lato cominciare una campagna sul fronte occidentale senza aver finito le operazioni in Russia è molto arrischiato per i tedeschi. Tuttavia sarebbe molto più pericoloso per i nostri avversari intraprendere un'avventura come ad esempio la marcia su Costantinopoli, attraversando un paese montagnoso con popolazione ostile, con assenza quasi completa di buone strade. Se anche la Bulgaria consentisse di far passare l'esercito austro-tedesco e la Serbia fosse schiacciata, quelle armate, presso le rive del Mar di Marmara resterebbero letteralmente appese ad un filo avendo a disposizione un'unica strada ferrata e si troverebbero inoltre a quasi mille chilometri dalle loro basi. E' poco probabile perciò che i tedeschi intraprendano questa avventura, tanto più che occorrerebbe loro qualche mese per andare dal Dunaiez al Bosforo e durante questo tempo si può sperare che gli eserciti alleati possano finirla con la resistenza turca. Più naturale è credere che la Germania svilupperà le operazioni contro la Russia per profittare nel modo più completo delle sue vittorie. Tuttavia occorre riflettere che non mancano che poche settimane all'epoca in cui le strade del Poliesie diverranno completamente impraticabili. Se i tedeschi non sono riusciti a forzare i nostri eserciti ad un combattimento decisivo nel mese di luglio quando i loro corpi li avevano quasi circondati in un anello di ferro, è difficile che vi riescano ora nel Poliesie.

Il giornale Riec dice che i tedeschi hanno un piano di invasione della Russia da compiere in 2 anni, con un'interruzione durante l'inverno. Un altro giornale, le Birgewia Wiedomosti, osservando che è probabile che in primavera si svolgeranno due piani, l'uno sul fronte occidentale e l'altro sul fronte orientale, scrive: «A primavera bisogna attendersi che i tedeschi cerchino di impadronirsi dei nostri grandi centri, poichè le condizioni difficili del fronte occidentale rendono poco probabile non solo un'offensiva francese, ma anche un'offensiva tedesca.»

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

All'ingresso del golfo di Riga idroplani esploratori del nemico sono comparsi parecchie volte nei giorni 3 e 4 al disopra dello Stretto di Irben gettando bombe sulle nostre torpediniere, ma queste li hanno cacciati via ogni volta a colpi di cannone.

Sulla sinistra della Dvina i Tedeschi hanno portato dei rinforzi ed hanno diretto i loro sforzi principali a forzare il passaggio del fiume nella regione di Friedrichstadt. Data la disuguaglianza delle forze le nostre truppe che avevano passato il fiume sulla riva sinistra presso Linden dopo combattimenti tenaci hanno dovuto il giorno 3 ripassare sulla riva destra. Secondo rapporti particolareggiati l'indietreggiamento delle nostre truppe al di là del fiume è stato cagionato dall'incendio dei ponti che traversano la Dvina provocato dalle artiglierie nemiche.

Dal lato di Riga e di Jacobstadt i Tedeschi si sono limitati ad ostacolare la nostra avanzata.

Verso Wilna abbiamo trattenuto il nemico nelle sue antiche posizioni.

Nella regione di Bourg Orany le nostre truppe hanno cacciato i Tedeschi il giorno 3 dal villaggio di Smalniki facendo più di duecento prigionieri fra cui alcuni ufficiali.

Sul corso inferiore della Meretchanka abbiamo sostenuto il 3 corrente in circostanze difficili l'urto del nemico che minacciava con la sua avanzata di tagliare alle nostre truppe la loro ritirata nella regione di Grodno.

Sul fronte del Niemen a monte di Grodno fino al fiume Jasiolda presso Kartouska Deresa le nostre truppe hanno respinto con successo in parecchi settori nella notte del 4 come nel giorno successivo parecchi attacchi del nemico, che però riuscì a spingersi verso la direzione di Volkovysk.

Tra i fiumi Goran e Styr il nemico considerevolmente rafforzato nella sera del 4 ha continuato a sviluppare la sua offensiva sulle strade di Doubno e Rovno.—

Sulla riva destra dello Styr a nord dei giardini di Duvno sono cominciati combattimenti.

In Galizia, sul fiume Sereth, il nemico ha pronunciato una avanzata tenace il giorno 1 nelle regioni di Tarnopol-Tlouste nella regione della foce del Sereth sulle due rive del Dnjester. Presso Tlouste, malgrado i rinforzi ricevuti dal nemico, i suoi tenaci attacchi sono stati respinti dalla nostra artiglieria e dai nostri contrattacchi. Abbiamo preso circa trecento prigionieri, tra cui alcuni ufficiali. I combattimenti continuano.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere Pronzitelny e Bystry sotto il comando del capitano di fregata principe Troubetkoi hanno attaccato oggi presso Zunguldak l'incrociatore Hamidjè e due torpediniere turche. Dopo due ore di combattimento la squadra nemica danneggiata ha preso la fuga verso il Bosforo, inseguita dalle nostre torpediniere ed abbandonando quattro battelli carichi di carbone, che essa doveva proteggere e che sono stati affondati.

Il Regno di Polonia?

I polacchi si preparano

ZURIGO, 6.

La *Muenchener Narchrichten* hanno da Vienna: A Varsavia si tengono conferenze fra i capi polacchi della Galizia e della Polonia russa ed è stata concretata una dichiarazione sulla situazione politica.

Come è noto vi sono divergenze di vedute fra i polacchi della Galizia e quelli della Polonia, senza contare il programma centrifugo dei polacchi della Posnania, soggetti ai tedeschi. L'idea lanciata dal Governo germanico della ricostituzione del Regno di Polonia, nelle sue proposte di pace, non poteva lasciare indifferenti i polacchi dell'Austria e della Russia.

Nel presente momento la dichiarazione dei polacchi non potrà riuscire priva di interesse.

La Turchia ha perduto 500 mila uomini

L'esercito turco cadrà per fame

PARIGI, 6.

Il *Temps* ha Dedeagach: Secondo informazioni fornite da un colonnello turco dell'esercito di Tracia, la Turchia ha potuto mettere sul piede di guerra, all'inizio delle ostilità, un milione e 300 mila uomini. Due terzi sono stati formati dal *redif* dell'età dai 35 ai 50 anni, con cui furono incorporati i *nizams* dell'esercito attivo in proporzione del 30 per cento. Le perdite subite sinora in tutti i teatri sono calcolate a mezzo milione tra uccisi, feriti e prigionieri, cosicchè l'esercito attuale si comporrebbe di 850 mila uomini così ripartiti: In Tracia il 2.o corpo di Adrianopoli, ossia 50 mila uomini a Ciatalgia il 6.o corpo di Aleppo ossia 40 mila uomini; a Gallipoli e nei Dardanelli il 3.o corpo di Rodosto; il 4.o di Smirne e il 5.o d'Angora oltre qualche divisione indipendente in totale 190 mila uomini; a Costantinopoli il 1.o corpo di Costantinopoli, ammontante a 70 mila uomini.

Nell'Asia Minore sono sparpagliati 150 mila uomini, con un forte concentramento a Smirne e nei dintorni. In Siria sono parte del 7.o e dell'8.o corpo, circa 50 mila uomini. Il resto dell'esercito turco, ossia 300 mila uomini, si batte nel Caucaso contro i Russi. Nella cifra totale di 850 mila uomini si devono comprendere 100 mila cristiani e israeliti che, insieme coi le vecchie classi di *redif*, formano il punto debole dell'esercito turco. Ma sopratutto è la mancanza di munizioni che indebolisce gravemente l'esercito.

La mancanza di munizioni in Turchia, ripete il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Salonicco, si fa sentire sempre più. I vecchi *stock* cominciano ad esaurirsi; mancano i metalli ed il carbone e spessissimo dai comignoli delle officine di munizioni di Top Anè e di Zeitung, presso Makrikioi, non esce traccia di fumo per parecchi giorni consecutivi. Il Governo ha assunto a servizio molti rigattieri ebrei, che vanno di casa in casa raccogliendo accessori di cucina e qualunque oggetto di metallo. D'altra parte, l'*Agenzia dei Balcani* ha da Atene che anche il petrolio fa difetto nella Capitale turca, cosicchè non potendo nemmeno la Compagnia del gas assicurare il servizio per mancanza di carbone, la città è continuamente all'oscuro. Oltre il carbone ed i metalli, anche la farina, lo zucchero, il riso ed altri generi di prima necessità si sono fatti rari. La popolazone cristiana è quella che più ne soffre, poichè la polizia che protegge i forni e le drogherie da possibili saccheggi (ne sono avvenuti parecchi negli ultimi tempi) costringe appunti i cristiani a restare in coda alla popolazione musulmana che è la più favorita.

Il Comitato *Unione e Progresso* è sempre potentissimo e spinge lo scovinismo alla esagerazione, ma comincia a dubitare della vittoria finale. La Germania, in vista di una disfatta, ha ordinato di non frapporre alcuna difficoltà all'elemento greco e di mostrare benevolenza verso quello bulgaro. Essa fa sorvegliare, ma senza molestarli, anche gli appartenenti agli Stati belligeranti. Il grande timore dei circoli ufficiali turchi è che la Bulgaria respinga l'accordo proposto e che la Germania non riesca nelle sue trattative con la Romenia a proposito del transito delle munizioni. Se l'impossibilità di ricevere aiuti dalla Germania continua, l'esercito turco sarebbe ridotto nelle condizioni di una fortezza assediata che si arrende per fame.

La flotta inglese e la Germania

Una lettera di Balfour

LONDRA, 6.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Balfour, ha diretto la lettera seguente ad uno dei suoi amici:

«E' stato scritto molto sui metodi militari e sulle ambizioni della Germania per terra: si sa meno dei suoi metodi e delle sue ambizioni sul mare. Eppure sono due cose così intimamente collegate che l'una non può essere separata dall'altra. Fu nel 1900 che la Germania annunziò l'intenzione di costruire una flotta contro l'Inghilterra: era una politica ragionevole dal punto di vista delle ambizioni della Germania, che mirava al dominio del mondo. Ma la flotta inglese, dall'epoca della Regina Elisabetta fino ai giorni nostri, è stata sempre la protezione più sicura contro questo desiderio di dominio. Gli uomini di Stato tedeschi erano troppo accorti per supporre di poter immediatamente mettere in mare una flotta eguale a quella della potenza che costituiva il più formidabile ostacolo ai loro progetti di aggressione; ma essi non mettevano affatto in dubbio, invece, i vantaggi immediati che una tale politica navale avrebbe loro recato. Essi calcolavano che una flotta potente, anche se numericamente inferiore a quella dell'Inghilterra, avrebbe tuttavia indebolito quest'ultima, poichè nessun governo britannico avrebbe osato di mettersi al rischio di un conflitto, che, pur potendo terminare vittoriosamente, avrebbe potuto lasciare alla fine l'Inghilterra con forze navali inferiori a quelle di una terza potenza qualsiasi. E' inutile aggiungere che la Lega navale tedesca accarezzava progetti molto più ambiziosi.

Fino a questo momento però, nè i piani del governo tedesco, nè quelli della Lega navale tedesca hanno avuto un successo qualsiasi. La flotta militare britannica è divenuta relativamente più forte di quello che essa non fosse tredici mesi fa, e non vi è alcuna ragione di supporre che i suoi progressi possano arrestarsi durante la continuazione delle ostilità.

E' un fatto evidente che l'ammiraglio Von Tirpitz ed il suo governo sono giunti alla stessa conclusione: dopo sei mesi di ostilità essi si sono resi conto che la loro antica politica sprofondava e che una nuova politica doveva essere inaugurata. I sottomarini, essi hanno pensato, potrebbero forse riuscire dove non sono riuscite le corazzate e gli incrociatori. Certo questa politica non fu adottata senza ripugnanza e senza stringimento di cuore. Ammettere uno scacco è in sè stesso cosa poco piacevole e sebbene noi non possiamo considerare il Governo responsabile delle atrocità del Belgio, come un Governo umano e troppo scrupoloso, sappiamo che anche il Governo più odioso non desidera mai di commettere delitti inutili. Quanto a ciò che ha potuto pensare dei nuovi metodi il Ministro della Marina tedesco, non possiamo che fare delle congetture, ma i marinai tedeschi sono coraggiosi, e gli uomini coraggiosi non amano di compiere opera di vili.

Non può neppure essere una riflessione molto gradevole per la Lega navale tedesca sapere che la prima azione notevole della flotta tedesca rassomiglia piuttosto ad un'azione di pirati che ad un combattimento leale. Non possiamo dunque immaginare che una cosa sola, e cioè che la speranza di un successo decisivo abbia indotto i Ministri tedeschi a infliggere al loro paese questo nuovo obbrobrio. Malgrado tutto, però, questo successo decisivo non è ancora stato conseguito e non è neppure in vista.

Io non pretendo di possedere il dono di una seconda vista e non ammetterò alcun pronostico per l'avvenire; ma posso parlare con cognizione del passato. Ora vi interesserà forse sapere che mentre le perdite inflitte ai sottomarini tedeschi sono state enormi, il tonnellaggio della marina mercantile britannica è in questo momento più elevato che quando la guerra scoppiò.

E' vero che numerose persone inoffensive, donne e fanciulli, come pure uomini dei paesi neutri e dei paesi belligeranti, sono stati svaligiati ed uccisi grazie ai nuovi metodi di guerra; ma non sono gli innocenti soli che ne hanno sofferto. Anche gli autori dei delitti hanno pagato il prezzo dei loro crimini: alcuni sono stati fatti prigionieri di guerra; ma, a causa proprio della natura dei sottomarini, deve spesso accadere che i loro equipaggi siano trascinati ad una morte certa.

Ecco ciò che spiega il mutamento della diplomazia tedesca di fronte agli Stati Uniti.

Alcuni si chiedono perchè la distruzione del «Lusitania» con la morte di più di 1200 donne, fanciulli ed uomini fu salutata nell'intera Germania con grida di trionfo, mentre la distruzione dell'«Arabic» è stata accolta da un silenzio melanconico. E' forse perchè nell'intervallo gli Stati Uniti son divenuti più forti e la Germania più debole? E' forse perchè la attitudine di Wilson si è modificata? E' forse perchè l'opinione tedesca si è finalmente rivoltata contro crudeltà senza freno? No. La ragione è diversa, e la si troverà nel fatto che gli autori responsabili della politica dei sottomarini hanno avuto il tempo di misurarne le conseguenze e nel fatto che le imprese che noi qualificavamo semplicemente come delitti nel maggio, appariscono nel settembre come una grave colpa agli occhi dei tedeschi.

Firmato: **Balfour**».

In Francia

Duello di artiglierie nelle Argonne

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività sempre notevole di artiglieria attorno a Neuville e a Roclincourt, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne, fra Auberive e Souain. In Argonne violentissimo duello di artiglieria. Si segnala pure un cannoneggiamento abbastanza vivo nella foresta di Apremont e a nord di Flirey.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Il giorno 4 lavoratori nemici furono dispersi verso Schoorbanke e Driegrachten.

Si segnala lotta di artiglieria dinanzi a Ramscapelle, Caeskerke, Nieucapelle e Reninghe.

Il comunicato turco sui Dardanelli

BASILEA, 6.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Il 3 corrente affondammo un sottomarino nemico nei Dardanelli e facemmo prigionieri 3 ufficiali e 25 uomini dell'equipaggio.

Nel settore di Anafarta nostri distaccamenti in ricognizione eseguirono riusciti attacchi notturni per sorpresa e si impadronirono di bottino.

Il 4 i nostri artiglieri provocarono un incendio a bordo di un trasporto nemico sulla costa di Bujuk Kemikli. Ad Aribu..u il duello dell'artiglieria e il lancio delle bombe continuarono. A Seddulbahr l'artiglieria nemica tirò senza successo ad intervalli contro la fronte Atchi Tepè. Il 4 le nostre batterie dell'Anatolia sullo stretto bombardarono efficacemente l'arche del nemico al capo Elias Burun, le sue posizioni coperte a Morto Liman e le batterie e gli accampamenti di Seddulbahr. Le citerie nemiche tentarono di rispondere al nostro bombardamento ma furono ridotte al silenzio. Il nemico dovette pure sgombrare gli accampamenti e farne dei nuovi. La sera le nostre batterie costrinsero torpediniere nemiche che tentavano di avvicinarsi allo Stretto a ritirarsi. Un vapore nemico rimasto assai lungamente sotto il fuoco della nostra artiglieria fu rimorchiato in alto mare nell'oscurità.

Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Lettere dal campo

Dopo tre mesi di guerra

gode un po' di riposo, fuori della prima linea, in un paesello friulano, dov'è accantonato col suo battaglione, il bravo bersagliere che scrive questa lettera:

4 Agosto 1915.

Carissimo padre,

Avrai già saputo che io per ora sono lontano dal pericolo. Dopo circa tre mesi in prima linea il nostro battaglione è stato mandato in riposo.

Ti dirò con orgoglio che sulle alture Carsiche il nostro battaglione si è coperto di gloria e nelle memorabili giornate del 18, 19 e 20 luglio in una serie di battaglie gloriose, la massima onorificenza è stata assegnata ai nostri bersaglieri del...... la medaglia d'oro al valore.

Molti ne sono caduti è vero, molti cappelli piumati son rimasti sul terreno rosso di sangue, *ma ai morti per la Patria è compenso la gloria.* Se volessi raccontarti gli episodi eroici e gloriosi dei nostri soldati dovrei scrivere un libro intero. Ti dirò che nessuno ha retrocesso, nessuno ha perso il suo sangue freddo di fronte al nemico, tutti sono stati ammirevoli e valorosi, riaffermando ancora una volta il valore indiscusso del soldato d'Italia. Tu non puoi immaginare, caro papà, di che natura sia la guerra che noi combattiamo. Devi sapere che l'altipiano Carsico, col suo terreno insidioso, con le sue colline che dominano tutta la pianura, tutte le strade, è un forte addirittura, aggiungi poi a questo degli enormi reticolati con dei pali di ferro infissi col cemento un metro sotterra, alti due metri e poi un'immensa ragnatela di ferri a punta, intrecciati in tutti i modi, in tutti i sensi; ma non basta, vi sono poi le bocche da lupo, enormi buche profonde tre metri circa e ricoperte di erba, per ingannare chi passa di là. Quel disgraziato che vi cade dentro resta infilato in tre punte di acciaio che si trovano in fondo alla buca. Poi vi sono le mine, ordigni terribili e micidiali; poi vi sono i cannoni appostati sotto terra; poi vi sono le mitragliatrici, i fucili, le bombe a mano, i gas asfissianti; poi vi sono i 305; poi ancora una cosa, la guerra che viene dall'alto, gli aeroplani che solcano il cielo in tutti i sensi. Basta?... Cosa te ne sembra?... Non c'è malaccio, non è vero? Eppure, contro queste formidabili difese, contro queste insidie moderne, suggerite da una tecnica a lungo studiata, contro questa muraglia terribile, inaccessibile, il valore, la volontà del soldato italiano ha trionfato. Contro la terribile muraglia nemica ha cozzato un'altra muraglia più terribile, la muraglia dei petti dei soldati nostri decisi a tutto, si è scagliata come una freccia sul nemico, e l'urto è stato così violento, così impetuoso da abbattere la muraglia nemica e i nemici, terrorizzati, si sono arresi o sono fuggiti, gli altri sono morti. A noi bersaglieri ci chiamano: *I diavoli veri*, oppure i *galli spennati*, altri ci chiamano le *anime perse*. E così il Carso dopo una lotta dura, dopo sforzi eroici e sublimi fu nostro, e a poco a poco tutto sarà nostro.

Ora siamo qui in un grazioso paese, e ci riposiamo, i nostri spiriti si ritemprano fra la pace beata di questi luoghi, e questa buona gente è fiera di ospitarci.

Sii dunque tranquillo, caro papà, il tuo Antonino è in luogo sicuro, ma quando sarà chiamato a nuovi cimenti, si ricorderà sempre di essere un bersagliere d'Italia.

Col calcio del fucile

oltre che a colpi di baionetta i nostri abbattono gli austriaci invadendo la trincea conquistata. Lo dice scrivendo alla famiglia il soldato Armando Paoli da Cascina di Buti (Prato):

Giorni addietro abbiamo preso tre linee che li austriachi .... tenevano fortemente. Noi con bombe a mano e con baionette e calciate di fucile, li abbiamo fatti saltare fuori, ne abbiamo uccisi un buon numero e una buona quantità li abbiamo fatti prigionieri. Noi ci siamo fatti molto onore; il nostro capitano è stato subito promosso maggiore. Così abbiamo fatto allontanare un po' i tedeschi e non siamo più sotto ai loro colpi. Arrivano ancora delle cannonate, ma non è più un fuoco infernale come prima, insomma adesso si può passeggiare e fare qualcosa più tranquilli. Io credo che fra pochi giorni i nostri nemici dovranno fuggire del tutto perchè adesso noi ci siamo impadroniti di tutte le alture e li battiamo più facilmente.

Ho sentito dire che ci daranno il riposo, noi si spera ma sarà vero? Vi faccio sapere che il mio reggimento è tutto diviso, come anche qui c'è solo un plotone e ci siamo fatti molto onore. Due battaglioni sono sul Monte Piano e hanno avuto grandi vittorie. In una sola volta hanno respinto tre volte il nemico e fecero una vittoriosa avanzata.

Lo stesso soldato in una lettera successiva dice:

Vi faccio sapere che stamattina provenienti dalle alte vette di queste montagne, siamo giunti a... come in riposo. Dico riposo, ma invece bisogna lavorare, ma noi ci siamo abituati e si lavora volentieri. Qui siamo fuori pericolo.

Negli ultimi combattimenti si siamo fatti molto onore. Abbiamo rioccupato di nuovo delle trincee formidabili.

Invece noi abbiamo occupato queste posizioni e fatti molti prigionieri che gridavano «evviva gli eroi che hanno saputo prendere queste fortissime posizioni».

Il nostro colonnello piangeva dalla consolazione e gli ufficiali degli altri reggimenti gridavano pure evviva il ... fanteria. In questa zona siamo molto onorati.

Entusiasta dei soldati calabresi

che ha con sè, sulla linea del fuoco, il tenente avv. Alessandro Cavalli di Lucera, ne parla con vive espressioni di simpatia in questa lettera allo zio:

«Appena partito da... ho raggiunto il mio reggimento, prendendo parte a tutti i combattimenti. Il morale dei soldati è molto elevato, perchè è riuscito sempre vincitore. Gli austriaci trincerati in posizioni formidabili per natura e per arte, sono stati costantemente scacciati da noi che abbiamo loro strappato il terreno a palmo a palmo tra una raffica infernale di piombo e di fuoco.

Dire ciò che hanno fatto i nostri soldati è impossibile: certi fatti di valore sembrano incredibili: sembrano parti di fervida fantasia: eppure son veri.

Il famoso Trincerone bianco, il Boschetto e il Monte Sei Busi sono stati conquistati da loro. Ieri ci è stato comunicato dal Comando un encomio speciale. Il giorno mi era stato affidato il comando di un battaglione: la nostra azione culminò con la cattura di un grande numero di prigionieri che scortai coi miei soldati. Gli austriaci, è inutile negarlo, si battono molto bene e si arrendono solo quando stanno per essere infilzati negli assalti alla baionetta, di cui hanno un sacrosanto terrore.

I miei calabresi, oltre ad essere valorosissimi, mi sono molto affezionati. Mi parlano sempre delle loro famiglie, delle ..., delle mogli, dei figli lontani; mi mettono a parte delle loro gioie e dei loro dolori e spesso mi prendono per loro... segretario. Se vedessi come mi sono riconoscenti. E' difficile trovare un soldato più buono del soldato italiano.

Solo chi conosce le grandi difficoltà che s'incontrano può apprezzare i grandi risultati ottenuti.

Qui fa un caldo soffocante che però nulla toglie alla bellezza del paesaggio veramente incantevole».

Dopo un anno di guerra

Conversazione con l'on. Sanarelli

PARIGI, settembre.

Se vi è un paese che possa indicare agli altri che sono in guerra quali provvedimenti e quali perfezionamenti debbono essere adottati per migliorare l'organizzazione sanitaria, questo paese è la Francia. La sua esperienza si è venuta formando in dodici mesi di terribili combattimenti col più preparato degli eserciti: combattimenti improvvisi e giganteschi quali furono quelli che si svolsero nei Vosgi, nella Champagne, nelle Fiandre, e combattimenti lunghi, fra trincea e trincea, quali sono quelli che avvengono su un fronte di quattrocento chilometri dalla battaglia della Marna in poi. In questo momento la Francia è quindi, tanto in materia di munizionamenti quanto in materia sanitaria, un voluminoso e prezioso libro di studi, di annotazioni e di correzioni, le cui pagine sono ricche d'insegnamenti.

Uno dei nostri più dotti e più illustri uomini politici, l'on. Sanarelli, è venuto a sfogliare questo libro. Dopo vari giorni d'escursioni verso il fronte e di visite compiute ad importanti formazioni sanitarie, egli è ritornato a Parigi, ed io ho avuto la fortuna di incontrarlo e di raccogliere le sue prime impressioni. Mi sforzerò di riferirle con la maggiore esattezza.

L'organizzazione sanitaria in Francia.

L'on. Sanarelli ha premesso che, grazie all'intervento dell'Ambasciatore Tittoni e di deputati amici alla Camera francese, ha potuto svolgere nel modo più soddisfacente la sua missione, non peranco finita, ed ha continuato:

— Che cosa io mi propongo? Ecco qua. Io desidero di conoscere tutto quanto, nei riguardi igienici, sanitari, chirurgici, ecc., è stato suggerito ai nostri colleghi francesi da un anno di esperienza di guerra. Noi italiani siamo ben preparati, anche dal punto di vista sanitario; ma quest'immane conflagrazione ha sconvolto molte previsioni, ed era quindi supponibile che anche nel campo della medicina militare si dovessero rivelare nuovi bisogni e nuovi orientamenti.

— Come ha Ella intraprese le sue investigazioni scientifiche? — ho domandato.

— La mia attenzione è stata principalmente rivolta al servizio dell'igiene generale, che ho potuto studiare da vicino al Grande Quartiere Generale ove ho trovato nel generale Chavasse e nel suo coadiutore dottor Dopter uomini veramente alla altezza della loro difficile e faticosa missione. Oltre a ciò, mi hanno particolarmente interessato l'organizzazione dei servizi radiologici, che in Italia sono ancora oggetto di accese controversie, i provvedimenti che si intende di prendere per la difesa dei soldati contro il freddo, e l'ordinamento concernente l'evacuazione dei feriti dal fronte e il loro più sollecito soccorso chirurgico.

Dopo avermi narrato che il Ministero della Guerra ha posto a sua disposizione la stessa automobile che servì al generale Porro nella sua recente visita sulla zona di guerra, e che ha così potuto percorrere tutto il fronte delle ostilità, da Compiègne a Montdidier, Amiens, Arras, Doulens, Aubigny, Béthune, Saint Pol ed oltre, l'illustre scienziato ha cortesemente risposto ad altre mie interrogazioni.

— Sono state fatte parecchie critiche all'organizzazione militare francese, ed Ella ne avrà saputo qualcosa anche senza avere letti i severi articoli di Clemenceau; crede Lei che siano state meritate?

— Può darsi benissimo che al principio della campagna l'organizzazione abbia presentate delle deficienze. Ma ora tutti i servizi d'assistenza e di cura per i feriti, come quelli riguardanti l'igiene generale delle truppe, sono assai bene impiantati e funzionano alla perfezione. Quanto al Corpo sanitario, ho riscontrato in esso uno spirito di abnegazione e di emulazione esemplare. D'altra parte, le necessità della guerra ed i bisogni imprevisti e imprevedibili, che si sono manifestati durante questi dodici mesi di ostilità, hanno meravigliosamente sviluppato lo spirito intensivo di tutti, sicchè si osservano molte cose interessanti, originali e di una utilità pratica sorprendente...

Le organizzazioni sanitarie al fronte.

— Come ha trovato le formazioni sanitarie del fronte?

— Mirabilmente installate. Vi ho trovato i migliori chirurghi di Parigi, i quali operano, anche i feriti gravissimi, in baracche di legno, trasformate in altrettanti padiglioni clinici, forniti di tutto quanto può suggerire la scienza moderna. Certo, qui pure, da principio, s'era caduti nell'errore di credere che sul fronte anche i feriti gravi dovessero semplicemente ricevere una medicatura sommaria ed essere spediti subito negli ospedali delle retrovie. Ma si è visto presto che complicazioni mortali e mutilazioni disastrose per il ferito e per la società, sono tanto meglio e tanto più spesso evitabili quanto più pronto è il soccorso. Per ciò si provvede oggi alla rapida evacuazione dal campo di battaglia ed al sollecito trasporto dei feriti più gravi nelle ambulanze di prima linea, e dei meno gravi nei primi ospedali delle retrovie.

— Il trasporto dei feriti dal campo e dalle trincee come le è parso che venga eseguito?

— Ecco un altro grave problema che è stato risolto in modo perfetto. Un tipo di lettiga a deformazione, immaginato dal dottor Jay, sotto forma di carriola, può percorrere anche i fossati dei trinceramenti senza far soffrire il ferito, ed una quantità sufficiente di automobili provvedono ottimamente ai servizi. Ogni corpo d'armata possiede trenta automobili-ambulanze per trasportare i feriti nelle formazioni sanitarie delle retrovie, ma la Commissione parlamentare presieduta dal Freycinet ha proposto di portarne il numero a 60.

— Perchè sono stati aboliti gli ospedali attendati del fronte?

— Perchè si è visto che sotto la tenda si presenta assai malagevole ogni intervento chirurgico importante. Si sono invece costituite delle ambulanze, formate di baracche di legno smontabili a doppia parete tipo Favaro o Robert, ove ho ammirato installazioni operatorie e radiologiche di prim'ordine. Ivi si praticano, anche a breve distanza dalle trincee, tutti gli interventi d'urgenza d'alta chirurgia, specie gli interventi addominali. Codeste baracche possono impiantarsi e smontarsi in brevissimo tempo. Sono illuminate a luce elettrica, e sono persino riscaldate, di inverno, con termosifone!

Gli ospedali ambulanti

— Quali sono, onorevole, i principali miglioramenti e perfezionamenti apportati al servizio di sanità?

— Ad esempio, le formazioni sanitarie automobili. Di recente, per consiglio della Commissione speciale nominata dal Ministro della Guerra, il capitano medico Marcille si dette a studiare un sistema di formazioni sanitarie di facile dislocamento. Ed ecco in che cosa queste consistono.. Si tratta di tre grossi furgoni automobili che contengono impianti completi di sterilizzazione e di radiologia, tutti i sussidi chirurgici, la camera operatoria, ecc.. Giunti a destino, in poco più di un'ora è possibile montare il tutto e cominciare ad operare in un ambiente riscaldato e rischiarato con lampade elettriche. Tali ospedali ambulanti, che possono essere completati a volontà con servizi sussidiari montati su *camions*, si possono spostare con estrema facilità, da un punto all'altro del fronte. L'esercito francese ne ha già in esercizio una ventina; ma il loro numero crescerà rapidamente.

— E dei servizi di radiologia quale impressione ha Ella riportata?

— Eccellente. La pratica ha condannati i piccoli impianti portatili ed imperfetti, maneggiati da personale improvvisato, che al principio della guerra erano stati messi in uso e che servivano quasi esclusivamente come apparecchi di radioscopia. La guerra attuale ha segnato i trionfi della radiografia sulla radioscopia. Qui è ormai adottata ovunque la sola automobile radiologica, che accompagna ogni formazione chirurgica, ed è affidata a personale tecnico competente. Mediante l'uso di uno speciale compasso, il compasso di Hirtz, immaginato da un medico militare, si può — come già fu detto or non è molto sulla *Tribuna* — accertare con grande rapidità e con assoluta esattezza la localizzazione dei proiettili, si semplifica l'opera del chirurgo e si abbreviano le sofferenze dei feriti.

« Io spero — ha soggiunto l'on. Sanarelli — che anche il Governo italiano vorrà fornire l'esercito di codesti impianti. Uno, in Italia, esiste già, ed è quello che, per iniziativa di Donna Bice Tittoni, la nostra colonia di Francia ha donato alla Croce Rossa. Possa esso non rimanere l'unico!

« La Francia ha già in funzione oltre un centinaio di automobili radiologiche, che sono adibite al servizio delle ambulanze e degli ospedali del fronte, di prima e di seconda linea. »

Per i mutilati e i ciechi

Poi l'on. Sanarelli ha soggiunto:

— Un interesse particolare hanno infine le istituzioni che il Governo francese va creando per rendere meno penose, dal punto di vista individuale e sociale, le conseguenze della guerra. Le scuole professionali per la educazione dei mutilati, le scuole e le istituzioni per i ciechi che io sto visitando in questi giorni, rappresentano la più nobile espressione dello spirito generoso e della intellettualità di questo popolo, che sopporta questo conflitto con mirabile serenità di spirito, con insuperabile fierezza e con lo sguardo fisso sempre all'avvenire. L'Istituto professionale degli invalidi della guerra creato a Saint Maurice, capace di oltre 900 mutilati ai quali s'insegnano i più differenti mestieri, è un vero modello d'organizzazione. Altri istituti congeneri funzionano già, o sorgeranno fra breve, a Lione, a Bordeaux, a Bourges, a Tolosa.

« Oltre a ciò, è sotto ogni riguardo confortevole l'osservare come le dure necessità della guerra abbiano sviluppato le iniziative d'ogni genere ed abbiano recato un rimedio a tante deficienze. Il sottosegretario di Stato per i servizi sanitari dell'esercito, l'on. Godart, mi ha detto che la sua opera si esplica specialmente sulla soppressione del gretto spirito burocratico, che sinora ha paralizzato nel suo Ministero molte iniziative ed al quale debbono imputarsi le maggiori deficienze lamentate...

All'eminente scienziato, che stava per terminare la interessante conversazione, ho rivolta un'ultima domanda:

— Vorrebbe dirmi anche se dall'Amministrazione della Guerra francese siano stati adottati provvedimenti per far fronte alla campagna d'inverno?

— Ho avuto un lungo colloquio col sottosegretario di Stato dei servizi d'Intendenza, on. Thierry, appunto intorno alle provvidenze destinate alla difesa invernale, contro le intemperie. L'on. Thierry mi ha esattamente informato su ciò, ed in questi giorni visiterò i magazzini militari a ciò destinati.

Da quanto ho riferito, è facile comprendere quale importanza possa avere per noi italiani la serie di osservazioni che l'on. Sanarelli è venuto a compiere in questo paese, nei campi dell'igiene, della medicina e della chirurgia militari. Se, al suo ritorno in Italia, l'illustre uomo sarà ascoltato, le sue dotte conclusioni saranno tenute in buon conto e i suoi suggerimenti verranno seguiti, i servizi sanitari della nostra armata potranno avvantaggiarsene non poco.

Qualche deficienza di meno in una organizzazione sanitaria, alcuni ampliamenti, qualche installazione di più, quanti lutti possono risparmiare ad un paese, quanti infelici, quante gloriose rovine viventi!

C. G. Sarti.

La battaglia della Marna

PARIGI, 6. — L'anniversario della battaglia della Marna è stato ieri commemorato nella cattedrale di Meaux. Il vescovo di Versailles ha pronunziato un patriottico discorso celebrando la Vittoria della Marna, capolavoro del genio francese. Assistevano alla cerimonia numerose notabilità civili e militari.

Nel pomeriggio il vescovo di Meaux ha benedetto le tombe dei morti combattendo per la patria a Chambry, Barcy, Villeroy.

Nella chiesa di Saint Etienne du Mont vi è stata la solenne inaugurazione della prima giornata del triduo prescritto dal cardinale Amette per celebrare la vittoria della Marna.

La statua a Hindenburg

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: Sulla piazza Reale dinanzi alla colonna della Vittoria, è stata inaugurata una gigantesca statua ad Hindenburg, che sarà ricoperta di chiodi. Ha parlato il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Holvegg, il quale ha detto che la statua deve riunire intorno a sè la riconoscenza del popolo manifestantesi in opere d'amore. La Patria è pronta ad aiutare chi si offre per essa. Hindenburg, che possiede l'amore dei soldati, è caro anche a tutto il popolo; egli impersona l'eroismo dell'esercito, il valore del comando, il colpo della spada ed il colpo del martello, del difensore e del demolitore.

L'Imperatore definì con parole stupende Hindenburg e ciò che gli è dovuto. La gratitudine inesauribile e la grazia dell'Imperatore ci hanno concesso di collocare quest'opera sulla piazza ove si posa l'occhio di Bismarck, dinanzi all'antica statua della Vittoria.

L'oratore ha concluso inneggiando all'Imperatore.

Il primo chiodo è stato piantato dalla Principessa Augusto Guglielmo, per incarico dell'Imperatrice.

Durante la cerimonia due *Zeppelin* hanno compiuto evoluzioni intorno alla colonna della Vittoria.

In Baviera mancano i viveri

Bisogna mangiare meno

ZURIGO, 6.

Si ha da Monaco di Baviera: Le *Muenchner Nachrichten* pubblicano un appello firmato dal Borgomastro, dal Presidente della Polizia e da alcune centinaia di personalità. Esso dice che i firmatari si sono impegnati a non mangiare che quanto è necessario per conservare le forze, a fare propaganda per la massima economia dei viveri e a rinunziare alla carne due giorni per settimana e pregano il pubblico di seguire il loro esempio.

E' notorio. I bavaresi mangiano abbondantemente cinque volte al giorno. La guerra avrà il vantaggio di farli dimagrare. — Nell'ultimo concorso degli uomini grassi un bavarese vinse il premio. Pesava 140 chilogrammi!

ISPETTORI DI SANITA' IN VISITA A UN OSPEDALE DA CAMPO

TEATRI ED ARTE

Per la scelta di un'opera lirica al "San Carlo,,

NAPOLI, 2. — Anton Menotti Buia, il prolifico librettista, che per incarico del maestro Giambattista Pinna ridusse in tre atti il macabro dramma tolstoiano *La potenza delle tenebre*, mi scrive una lunga lettera relativa al giudizio della Commissione esaminatrice pel concorso ad un'opera lirica al « San Carlo » di Napoli.

Quantunque la lettera sia scritta con garbo e dica cose, che dimostra esatte, non è possibile pubblicarla, sia perchè troppo lunga, sia perchè non potrei accettare senza commenti e senza riserve, che richiederebbero altro spazio, ora non disponibile, i suoi apprezzamenti. Riassumo, riducendo a infimi termini, e comento ad un tempo.

La Commissione esaminatrice dell'opera lirica da prescegliere fra le concorrenti al premio del Comune di Napoli — della cui relazione la *Tribuna* diede largo sunto a suo tempo, fermò la sua speciale attenzione su *Potenza delle tenebre* del maestro Pinna e su *Ondina* del maestro Bucceri. — La prima è un'opera in tre atti, nella quale il Pinna dimostra ingegno indipendente, massime nel terzo atto che ha — ripeto le parole del relatore — *slancio e schiettezza emotica, e rivela nell'autore un sincero temperamento d'artista, sopra tutto nel rendere il senso passionale della parola*. La seconda è *Ondina* — in due atti — nella quale il Bucceri, secondo il giudizio della Commissione, *non emerse per la personalità della visione estetica*. La scelta cadde su *Ondina*, la qual cosa sorprende il Buia, perchè trova la scelta in contraddizione coi singoli giudizi sopra cennati, e lo sorprenda maggiormente, perchè qualche componente la Commissione — uno fra i più competenti — aveva privatamente affermata la molta bellezza di *Potenza delle tenebre*, e ne aveva proclamata, con espressioni entusiastiche, la incomparabile superiorità su tutti gli altri lavori.

Che qualche componente abbia avuto parole di altissimo elogio per l'opera del Pinna, è cosa nota, che nessuno mette in dubbio; e la Commissione medesima, collegialmente, tale elogio ha riconfermato nella relazione: che taluno della Commissione, poi, abbia affermato, privatamente, la superiorità di *Potenza delle tenebre* sino a dire che si trattava di *una rivelazione* e che in questo concorso *si rinnovellava il caso Mascagni*, non si ha il diritto di dubitare; ma non si ha nemmeno quello di portare questo giudizio privato, non si sa in quali circostanze espresso, come misura per la valutazione collegiale delle opere in concorso. I fattori concorrenti per la valutazione di un'opera d'arte sono molti, e sono anche mutabili pel tempo, per il luogo e per altre eventuali condizioni circostanti; non deve quindi meravigliare che un'opera possa essere preposta ad altra opera ritenuta meno alta, se il confronto e la scelta avvengano in circostanze diverse dalle prime.

Io non conosco l'opera del maestro Bucceri — *Ondina* —, non posso quindi esprimere opinione od impressione alcuna in proposito. Conosco, invece l'opera del Pinna, che ha pregi di eccezionale bellezza, sia per la sua molta spontaneità, sia per la sua mirabile forza di espressione, sia anche per un alto senso di signorilità e di indipendenza che si sostiene in tutto il suo svolgimento.

La qual cosa non esclude per nulla che *Ondina* di Bucceri, « pure l'autore non emergendo — come dice la relazione — per la personalità della visione estetica », abbia tali e tanti pregi — forse anche, più che artistici in senso assoluto, relativi alle condizioni del concorso, alla scelta del soggetto, alle tendenze musicali del luogo o ad altri motivi — da farla giustamente preferire a *Potenza delle tenebre*. Il cui argomento, egregiamente inquadrato in tre atti dal Buia, deve avere esercitata la sua influenza negativa sul giudizio della Commissione, in quanto il contenuto macabro del possente lavoro tolstoiano, con rara abilità drammatica riprodotto dal Buia nella sua ottima riduzione, è tale da impensierire i più spregiudicati, prima di consigliarne la rappresentazione.

Il valore del maestro e del librettista qua non c'entrano, o se c'entrano è in senso negativo; poi che quanto maggiore sia stata l'efficacia di questo nel riprodurre l'ambiente e l'azione tragicamente macabra, di quello nel dar colore e calore alle parole e agli atti orribilmente doloranti, altrettanto più grave deve essere stata la preoccupazione di chi doveva o poteva consigliarne la scelta.

Certo è deplorevole che l'opera del maestro Pinna, *Potenza delle tenebre*, che contiene altissimi e numerosi pregi, e rivela un magnifico temperamento d'artista vergine d'artifiziosità e di servitismi scolastici, è deplorevole, dico, che non abbia avuto la fortuna di essere prescelta; ma ciò non dà diritto ad accusare di partigianeria o di partito preso la Commissione giudicatrice, della quale facevan parte uomini di alta competenza e di indiscussa dirittura.

Nè il fatto che sia stata prescelta *Ondina*, menoma in alcun modo gli alti pregi di *Potenza delle tenebre*, a cui non potrà mancare in tempo e in circostanze più propizie la fortuna che merita.

G. A. LOMONACO.

Il ten. Giannino Antona Traversi festeggiato dall'Ufficialità di Parma

PARMA, 6. — Gli ufficiali del regg. lancieri di « Montebello » si sono adunati per festeggiare l'arrivo tra loro di Giannino Antona-Traversi venuto momentaneamente a prestare servizio in quel reggimento in attesa di essere inviato al fronte.

Il maggiore Di Giorgio ha salutato con felici ed elevate parole, inspirate a vero senso di patriottismo, ed a nome di tutti i commilitoni, il nuovo illustre ufficiale. E Giannino ha risposto dicendosi fiero di dare in questo momento pensiero e braccio alla Patria, fra i lancieri di « Montebello », reggimento glorioso per le sue tradizioni, ed al quale le legano indimenticabili e dolci ricordi avendovi prestato servizio nella sua giovinezza.

La bella e simpatica riunione, improntata ai migliori sensi di cameratismo, si sciolse fra gli augurii al nuovo ufficiale.

Una trilogia patriottica di Giuseppe Zucca

Giuseppe Zucca, l'autore di *Alto Isonzo* che ha trionfato in questi ultimi giorni al *Quirino* di Roma e che certamente riporterà in tutti i principali teatri d'Italia un identico clamoroso successo, rivelatore d'un nuovo e gagliardo autore drammatico, sta lavorando, con quel fervore che tutti gli riconoscono e con quella fede che la recente vittoria gli dà diritto di avere, intorno ad una trilogia: *La nostra ora*, di cui *Alto Isonzo* è appunto la prima parte. Ora il valoroso autore sta ultimando la seconda parte che s'intitola *Anima nuova* ed avrà lo scopo d'illustrare l'accorrere dei partiti e degli uomini dottrinariamente antinazionali sotto la bandiera della Patria in armi ed il loro fervore di guerra e di patriottismo. L'azione si svolgerà in un paese della Romagna rossa, all'inizio dello scorso giugno.

Giuseppe Zucca servendosi della semplicità di azione, della profonda commozione e della forte drammaticità riscontrate già nel suo *Alto Isonzo*, avrà il potere di vincere; con questo suo secondo lavoro, una bella battaglia d'arte e di patriottismo.

Teatri di Roma

COSTANZI — In entrambe le rappresentazioni gran folla, ieri, e molti applausi ai bravi attori della Compagnia « Roma ».

Questa sera, per le vivissime, insistenti richieste del pubblico avremo un'altra replica del *Cyrano*.

Domani sera prima rappresentazione di un nuovissimo interessante atto: *Francesca da Rimini* di Elleno e *La notte di S. Giuliano* di Romualdo Pansini.

Al QUIRINO — In entrambe le rappresentazioni di ieri il concorso del pubblico riuscì superiore ad ogni previsione, e il successo del *Matrimonio segreto* e del *Carnevale di Venezia* fu pienamente confermato.

Il Travisau, la signorina Wanda Ferrario, la Benincori, il Curci, la signora Gramegna, il Marescotti, interpreti mirabili dell'opera cimarosiana, ebbero applausi calorosissimi e furono più volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto insieme al maestro Zuccani.

Nel *Carnevale di Venezia*, la gioconda e brillante opera di Petrella, rifulsero più ancora della prima sera le virtù artistiche della signorina Nera Marmora, cantante squisita ed interprete efficacissima. Nell'*aria* e nel famoso *terzetto* del secondo atto la valentissima e leggiadra cantatrice elargì con sicurezza invidiabile i tesori della sua bella voce ed ebbe entusiastiche acclamazioni.

Tutti gli altri interpreti: il Sabbi, il Di Colle, la signorina Ferrero, la Menarin, il Favi, il Galeotti, il Pellegrino, il Mancini, gareggiarono con verve straordinaria la deliziosa commedia e cantarono con molta arte riscuotendo generali approvazioni.

Stasera alle 9, terza replica del *Matrimonio segreto*.

NAZIONALE — Gastone Monaldi, la Battiferri, la Grappelli, Bazzini, Egidi, Durot e tutti gli altri attori della Compagnia Romana ebbero ieri lieta accoglienza dal pubblico che affollò, in entrambe le recite, il teatro.

Questa sera si torna a *'Na serenata a Ponte* richiesta insistentemente dal pubblico, ed a *I pantaloncini della baronessa*.

[illegible] — Gran concorso di pubblico in [illegible] rappresentazioni di ieri. Si eseguì [illegible] *Le due orfanelle* e l'emo[illegible] che un caloroso successo. La [illegible] Cassini, la Mazzini, Campioni, Fe[illegible], Morelli e Pirozzi ebbero molti applausi e molte chiamate.

Questa sera riposo; quanto prima *Redenzione*, tre atti della vita triestina contemporanea di Pizzirani e Neri.

Al MANZONI — E' annunziato per domani sera il debutto di Conchita Ledesma nel suo numero di danze.

Il Circo equestre Gatti richiama seralmente molto pubblico. Stasera serata di gala in onore di Mignonette e Frine Neri.

DONNARUMMA

la regina della canzone napoletana, la grande, insuperabile interprete delle nuove bellissime canzoni di Piedigrotta, suscita il più vivo entusiasmo nel pubblico della Sala Umberto I. La grande artista è ogni sera freneticamente applaudita.

PASQUARIELLO

Ieri, nei due spettacoli della Piedigrotta al Cines ogni ordine di posti era esaurito. Applausi fragorosi ed insistenti a tutti gli interpreti delle nuove canzoni della Casa Editrice Gennarelli.

Il Pasquariello, il vero e simpatico dicitore della canzone napoletana, ottenne nei due spettacoli un successo straordinario nella macchietta « 'O Napulitano a Londra » suscitando una generale ilarità.

Come sempre, la Luisella Viviani, Mario Mari e la Liliette furono applauditissimi e dovettero per le insistenze del pubblico far molti bis.

Precede alla Piedigrotta uno spettacolo di primissimo ordine, ove primeggia la Troupe Tacchi, saltatori impareggiabili, Acave-Saba, danzatori eleganti e moderni e la d'Umes, *chanteuse à voix*.

Questa sera ultima replica della I serie: domani avrà inizio la 2.a serie.

SPETTACOLI del 6 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *Cyrano di Bergerac*.

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Ore 21: *Il matrimonio segreto*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte — I pantaloncini della baronessa*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

GIORNALE dei GIORNALI

Le forze morali di un esercito considerate come arma di guerra

Un argomento non nuovo, ma trattato con metodo logico e con esposizione moderna, è questo che forma l'oggetto di un articolo del maggior generale inglese Sir J. K. Trotter, ora ampiamente riferito nell'ultimo fascicolo della *Rivista Marittima*. L'argomento è: *Le forze immateriali di una nazione in guerra.*

Secondo l'autore le forze poste in gioco durante una guerra sono di due nature: visibili talune — uomini, animali, armi, mezzi di trasporto — invisibili le altre, che in grado maggiore o minore agiscono sulle prime, e che costituiscono quella che si può chiamare la « forza morale ».

Il generale Trotter classifica in due gruppi quelle forze morali che esercitano direttamente o indirettamente una influenza sul soldato in guerra: un gruppo comprende le forze di carattere nazionale, l'altro quelle che derivano dalla istruzione militare del soldato, e dalla sua vita come tale.

Queste ultime trovano nel soldato che viene alle armi un certo coefficiente di coraggio personale, di capacità a soffrire, di potenza di nervi, di vitalità morale; ma durante la carriera militare che è accresciuta la sua forza morale, e sono combattute le influenze contrastanti la voce del dovere. Così, durante il servizio militare, oltre alle attitudini fisiche si sviluppa il controllo di sè stesso, la disciplina che abitua a rimettersi inconsciamente al volere dei superiori, l'istruzione specialmente professionale, la tradizione e lo spirito di corpo, l'educazione, la fiducia nei capi, che provoca a sua volta quella dei capi stessi verso le truppe.

Le forze morali dell'altro gruppo, quelle cioè di carattere nazionale, dipendono dalla condizione morale della nazione, e dalla causa che chiama questa alla guerra. Esse sono: la efficienza fisica, fondata su di uno stato ragionevole di prosperità; la libertà; l'educazione; il patriottismo; la religione.

Il valore professionale degli eserciti di una volta

In ogni esercito in guerra si trovano più o meno predominanti forze morali dei due gruppi considerati; tuttavia un attento esame della storia militare fa scoprire casi in cui prevalgono quelle di un gruppo, mentre sono trascurabili quelle dell'altro. E se in un esame simile la prima conclusione cui si giunge è che nel sopportare perdite, disagi, disastri eccellono gli eserciti che derivano la loro forza morale da origini professionali (Annibale, Gustavo Adolfo, Federico il Grande, Marlborough, Eugenio di Savoia, Villars, Napoleone, Suvarow, Wellington), si deve pensare che tutte le condizioni atte a produrre la forza morale di un esercito professionale non possono essere trovate negli eserciti moderni. Giacchè la forza combattente di oggi non consiste in un corpo scelto, ma nella riunione di tutti gli uomini della nazione, i quali non servono per tutta la loro vita, ma soltanto da apprendere gli elementi dell'istruzione militare, e senza perdere il contatto con la carriera civile che è la loro vocazione reale nella vita.

La disciplina del tempo cui si riferiscono gli esempi sopra citati, la prestazione da parte del soldato di allora delle sue energie fisiche e morali non hanno più luogo. quando le tradizioni sono, è vero, coltivate, ma è limitata la loro influenza su uomini sottratti all'officina e all'aratro. Gli eserciti di un tempo erano spinti piuttosto ad operare atti di valore per acquistar credito a sè ed ai loro capi, anzichè a raggiungere scopi di politica nazionale; e anzi spesso le loro gesta erano in contrasto con questa, nè essi erano in grado di ottenere scopi di valore permanente per il popolo al servizio del quale operavano. Un tale valore permanente è garentito dalla cooperazione dell'anima della nazione; anzi le forze morali derivanti dall'anima del popolo hanno sempre trionfato; a meno che le forze materiali avverse non siano state in smisurata prevalenza.

Lo « spirito nazionale » elemento decisivo d'ogni guerra

Il Trotter osserva che questo si vede nella storia sin dalla seconda guerra punica, quando i Romani erano animati da un forte spirito nazionale. Essi infatti sentivano che la loro nazione era in processo di sviluppo; che il dominio sul continente italiano era in via di consolidarsi, e la Repubblica si espandeva sul continente stesso e sulle isole di Sicilia e di Sardegna. E sorvolando sui secoli, egli rileva il successo dei « Parlamentariani » sotto Cromwell durante la grande rivoluzione d'Inghilterra (1642-52; quella dei coloni americani durante la guerra d'indipendenza (1775-81); la rovina di Napoleone nella campagna di Russia (1812); le guerre per la indipendenza italiana (1815-70); la guerra franco-prussiana (1870-71), nella quale la giovine nazione entrò con lo scopo preciso di farsi un posto in Europa, mentre in Francia il partito della corte riteneva necessaria la guerra per mantenere sul trono la dinastia napoleonica, ed il popolo la riteneva necessaria per un falso amor proprio; la guerra del Sud-Africa (1899-1902) con i successi e la viva resistenza dei Boeri; la guerra russo-giapponese (1904-05); ed infine quella dei confederati balcanici contro il Turco (1911-13).

In tutti questi esempi della storia il Trotter osserva che, se anche ragioni speciali non avevano mantenute sveglie ed attive le forze morali, c'è sempre stata una fase della guerra in cui lo spirito nazionale era eccitato nel più breve tempo possibile: da fatti come: l'invasione del territorio; l'occupazione; la distruzione dei beni; il pericolo; le pene le umiliazioni inflitte ai fanciulli, alle donne, ai non combattenti.

L'anima della nazione conduce gli eserciti alla vittoria

Infatti l'anima della nazione accompagna le operazioni che il suo esercito intraprende, e può influenzare il successo di dette operazioni. Generalmente, è vero, i critici militari attribuiscono il successo alla superiorità della strategia e della tattica, e la sconfitta alla mancata applicazione di un qualche principio di strategia o di tattica; ma per il Trotter è l'ideale nazionale che produce la buona strategia, giacchè se una nazione sa lo scopo per cui si batte, e desidera profondamente di assicurarsi il raggiungimento di quello scopo, la sua strategia è diretta e definita, ed i suoi obbiettivi non sono mai perduti di vista. Così pure dal punto di vista tattico, è vero che un esercito ben dotato di spirito professionale costituisce una irresistibile arma di primo impeto, che nelle prime fasi raggiunge senza dubbio il successo contro una forza animata soltanto dalla volontà del popolo; ma col protrarsi delle operazioni, quando le inevitabili perdite richiedono rinforzi, e questi sono costituiti da truppe sempre meno sperimentate, il popolo che è sostenuto dalle sue forze morali sempre vive si gioverà ognora più della esperienza acquistata. Si può concludere che le due forme di forza vanno tendendo verso un limite di massima efficienza il qual: per l'una è l'esercito abile ed esperimentato, e per l'altra è la nazione.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Le questioni del giorno

La lana

Mentre in Italia, all'avvicinarsi della campagna invernale, si fa ricerca di lana grezza e lavorata onde provvedere l'esercito di indumenti e l'aumento della domanda ha fatto salire la merce a prezzi altissimi resi anche più aspri dall'avida speculazione degli incettatori, in Inghilterra, pur mantenendosi i prezzi della lana abbastanza alti, si nota invece una esuberanza di prodotto. Ciò comincia seriamente a preoccupare industriali e mercanti. A Londra, a Bradford e negli altri centri lanieri del Regno Unito, si è andato accumulando un forte «stock» di lana che giace invenduto nei magazzini ed è causa di gravi perdite ai proprietari.

A creare un tale stato di cose — nota la *Finanza italiana* — ha grandemente concorso l'aumento di importazione laniera registratosi quest'anno in Inghilterra. Infatti mentre nei primi sette mesi del 1914 si importarono complessivamente 546.738.904 libre inglesi di lana, nel corrispondente periodo del corrente anno se ne sono importate 719.795.821 libre. A questo aumento di importazione si aggiunga la cessazione completa della riesportazione verso la Germania, che era prima un buon cliente dell'Inghilterra, e la scarsità degli invii verso la Francia. Anche l'esportazione di manufatti inglesi verso le Americhe ha subìto una notevole diminuzione in seguito all'aumentata attività delle filande americane. Non è dunque da maravigliare se lo «stock» di lana rimasto in Inghilterra si mantiene di molto superiore al fabbisogno.

Vari sono stati gli espedienti suggeriti onde rimediare a tale situazione. Si è proposta la costruzione di grandi *hangars* per immagazzinare la lana, ma nessuno si sente d'sposto a sostenere una tale spesa, che darà una utilità soltanto provvisoria. Si è pensato anche di approfittare del porto del *Hull*, tuttavia il più grande «dock» di questo porto è appena capace di accogliere 12.000 balle di merce. Più efficace è l'atto della *Manchester Ship Canal Cy.* che ha offerto i suoi magazzini, però qui la difficoltà è nel trasporto. Ma un'altra soluzione è stata suggerita e questa sarebbe anche molto conforme ai nostri interessi: permettere cioè l'esportazione laniera verso i paesi alleati e neutrali.

Per quanto riguarda il pericolo di poter approvvigionare attraverso alcuni paesi neutrali gli imperi centrali, vi si potrebbe rimediare mediante una prudente ed oculata concessione di *licenze d'esportazione*, come la *Board of Trade* già fa presentemente rispetto all'esportazione carboniera. Riguardo agli alleati poi si può star sicuri che nè la Francia, nè l'Italia, nè la Russia farebbero arrivare un'oncia sola di lana in paese nemico. Una tale proposta è già stata formulata in Inghilterra ed i più autorevoli organi finanziari l'hanno trovata ragionevole e pratica, tale da doversi incoraggiare anche dal punto di vista economico.

E' superfluo dire quanto grande sarebbe il vantaggio per noi italiani se la lana inglese potesse trovare uno sbocco sul nostro mercato nazionale. Ci avviciniamo a gran passi verso la campagna invernale e l'ubicazione della nostra principale fronte di battaglia che si distende nella zona delle nevi eterne è tale da rendere la necessità di efficaci indumenti invernali anche più grande di quello che essa non sia per i nostri alleati.

L'invio dei pacchi ai soldati

Gli inconvenienti

Il Comitato per il corredo del soldato ha inviato all'on. Vincenzo Riccio, ministro delle Poste e Telegrafi la seguente lettera sugli inconvenienti che si verificano per l'invio dei capi di corredo ai soldati al fronte:

« Come Le è noto questo Comitato si adopera con ogni mezzo a fare solleciti invii di numerosi capi del Corredo del Soldato, direttamente ai combattenti. Il pacco postale di 1500 gr. è insufficiente per rendere tale servizio soddisfacente, ma è pur sempre qualcosa. Nell'attesa che il suo peso minimo venga convenientemente elevato, ogni giorno sorgono nuove difficoltà per tali spedizioni.

« Le prescrizioni imposte a queste, spesso mutabili, sono tali che senza esagerare si può dire che il confezionamento di un pacco postale militare è proprio una scienza.

« Questo Comitato, appunto perchè venuto a conoscenza delle gravi difficoltà che specialmente incontrano le donne del popolo ed anche di certe gravi tassazioni che ad esse sono richieste dagli uffici privati di confezionamento, si è assunta, oltre le sue solite mansioni, pure la cura e l'onere di confezionare tali pacchi anche per conto di terzi, dietro il modesto compenso di centesimi venti, oltre la tassa postale, appena equivalente al costo vivo della tela, spago e ceralacca.

« Stamane una nuova norma è stata imposta alla spedizione, improvvisamente, arrestando anche quelli che hanno carattere d'urgenza. Ogni pacco da noi spedito porta scritto sulla tela bianca dell'involucro, in inchiostro, l'indirizzo sopra un cartellino in grosso cartone.

« Oggi viene richiesto che detto cartellino sia fatto o in legno e di carta tela e sia cucito direttamente su tela. Ciò indipendentemente dal fatto che sull'involucro del pacco sia scritto in grosse lettere, come già accennato, tutto l'indirizzo.

« Questa sera si richiede anche che tutto l'involucro sia racchiuso in una croce di spago sigillato.

« Questo Comitato ha prese tutte le opportune disposizioni per confezionare i pacchi secondo le complicate norme; fa presente però all'E. V. che con questo si rende sempre meno accessibile alla grande massa della popolazione di potersi valere dell'unico mezzo di spedizione al fronte sino ad oggi consentito per invii a persone determinate. Avverte inoltre questo Comitato, che con tutto ciò si rende sempre più oneroso il confezionamento del pacco stesso e sempre più proibitivo, anche per semplice ragione di pratica, l'uso dei pacchi alle donne del nostro popolo.

« Certi che l'E. V. vorrà prendere in benevola considerazione queste osservazioni che ci sono consigliate dalla necessità del momento, abbiamo l'onore di segnarci ».

* * *

Del resto l'invio dei capi di corredo da parte del Comitato procede ininterrotto. E' interessante a tal proposito questa lettera ricevuta dal Comitato stesso.

« Mentre accuso ricevuta di N. 12 pacchi regalo per i soldati dell'88.o Reggimento Fanteria, compio il dovere di porgere alla S. V. Ill.ma i miei più sentiti ringraziamenti per l'opera che codesto Comitato svolge efficacemente ad alleviare, in parte, almeno, i disagi cui da tre mesi sono soggetti i miei soldati.

Mi compiaccio di aggiungere che tale benefica opera si rivela efficacemente dal punto di vista morale, poichè costituisce per i soldati una dimostrazione di più dell'amore intenso e costante di cui l'intiero Paese avvolge il suo Esercito. Con stima **distinta**

Roma che se ne va, macchiette ecc.

L'ex consigliere Augusto Sterlini, un autentico « Romano de Roma » e delle tradizioni e della storia di Roma cultore e studioso appassionato, ci scrive:

« Sotto il titolo *Roma che se ne va, macchiette, ecc.*, nella *Tribuna* del 27 agosto pp., il mio amico Emilio Calvi (*Aelius*) toccò di alcune *macchiette*, dolente, quasi, [illegible] sconosciuto certo *Baiocco*, omonimo di quello che bazzicava nei negozi di Piazza di Spagna.

Io lo conobbi codesto *Baiocco*. Era un omino di forse un metro, o poco più d'altezza, con le gambe a V rovesciate. Vestiva quasi sempre di nero e viveva vendendo sigari entro una sua cassettina di legno, che gli pendeva dal collo sul petto.

Ricordo benissimo un suo somigliantissimo ritratto, dipinto ad olio sur uno sportello di certa tabaccheria ai *Coronari*, parmi vicino al vicolo, che mena a S. Salvatore in Lauro.

Altre macchiette romane sopravvissero alla Roma papale; ad esempio, il *barbiere Luici*, sempre lindo e pinto, co' capelli impomatati e divisi sulla nuca, baffi a pizzo, sì da arieggiare un po' Luigi Napoleone e Aleardo Aleardi. Cantava quando e come poteva, ma, sovente, invece di qualche soldarello riceveva serti onorifici di radici e malva, omaggio non desiderato de' suoi ammiratori!

Conobbi pure *Cremor de tartaro*, un omaccione, un colosso, suonatore di *basso*, che spesso, i suoi amici, e gli increduli, colmavano di vino, e che egli rasciugava placidamente, senza scomporsi.

Chiaro e significativo era il suo soprannome: *Cremor de tartaro*. Egli era considerato come una botte vivente. Romano di Roma, visse più che settantenne, e non so s'egli andasse all'altro mondo *imbentinato*.

O non potrebbe essere imbrancato fra le *macchiette* romane anche il sor Pippo Chica, l'autore di un progetto di sistemazione di piazza Colonna? Cavaliere, tutto azzimato, col suo eterno fiore all'occhiello dell'abito: sempre allo stesso posto, fra la fontana e la pasticceria Ronzi e Singer, egli era continuamente col suo cilindro in mano per salutare e inchinare i suoi molteplici e innumerevoli amici e conoscenti.

E dove lasceremo noi l'innocuo, linguacciuto e *rumoroso sor Tito?* Egli era popolarissimo, e logorò mezza la soglia della questura (S. Marcello), trattovi, specie la notte, dalle guardie per la sua lingua, troppo libera, e per que' *suoni*, schiettamente partenopei, capaci di rompere il sonno della sora Terresina e del sor Filippo, la pudica sposa e l'intemerato amico del fu Oronzo E. Marginati!

D'altre non mi ricordo, epperò chiedo scusa del disturbo e ringrazio se questa mia cicalata verrà pubblicata, a tutto pro' di *Aelius*.

A. Sterlini.

La ferrovia Roma-Ostia

L'ultimo fascicolo di « Roma Marittima » dopo avere data la notizia, già a conoscenza dei nostri lettori, della approvazione da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del nuovo progetto di costruzione ed esercizio della ferrovia fra Roma ed Ostia Mare, progetto che già aveva riportato il parere favorevole degli Uffici del Genio Civile e della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, osserva:

E così, di approvazione in approvazione, il progetto per la ferrovia Roma-Ostia Mare si avvia rapidamente verso la fase esecutiva.

Rapidamente — s'intende — in senso relativo. Poichè se si riflette alla lentezza con la quale di solito si muovono nell'ingranaggio della burocrazia tutte le pratiche che debbono passare sotto il suo occhio, bisogna pur convenire che il progetto di detta ferrovia è stato ben fortunato. Nel breve giro di poco più di un mese è passato infatti felicemente attraverso l'esame dei vari corpi tecnici dello Stato, i quali, riconosciutane l'alta importanza e l'indiscutibile utilità pubblica, non hanno esitato di emettere in suo confronto un giudizio pienamente favorevole.

Non bisogna però ritenere che il progetto abbia terminato la sua odissea, poichè prima di essere ritornato al Comune per le provvidenze necessarie alla sua esecuzione, e prima ancora di passare al Parlamento per l'autorizzazione alla straordinaria sovvenzione chilometrica, dovrà affrontare, dopo il parere dei corpi tecnici, quello degli organi finanziari ed amministrativi dello Stato, quali il Ministero del Tesoro, la Corte dei Conti ed il Consiglio di Stato.

* * *

A proposito della ferrovia Roma-Ostia, ci informano che la Commissione locale dei porti e spiaggie, preso in esame il progetto di porto su la spiaggia di Ostia e di Fusano e del canale marittimo di Roma, presentato a nome del «Comitato Nazionale pro Roma marittima » ha emesso parere pienamente favorevole. Il progetto è stato elaborato sulla base del progetto generale dell'attuale assessore ing. Paolo Orlando, presidente del Comitato, e sotto la di lui direzione; e per la parte marittima dall'ing. cav. Luigi Manfredonia e per la parte riflettente la navigazione interna dagli ingegneri cav. Pio Calletti e cav. Paolo Salatino del Genio Civile.

La vendita del vino

e l'igiene pubblica

La Giunta Municipale di Milano ha data una interpretazione di un articolo del locale Regolamento di Igiene, che crediamo utile additare all'egregio prof. Roselli e al prof. Tito Gualdi, perchè vedano se non sarebbe il caso — come noi crediamo — che consimili norme fossero stabilite anche per Roma, ove, purtroppo, lo smercio dei vini risente di non pochi inconvenienti.

Chiunque, a Milano, vende o detiene per vendere vino artificialmente «gasato» deve esporre nel negozio un cartello che indichi chiaramente tale manipolazione del vino; e tale indicazione deve essere ripetuta anche sui recipienti, bottiglie, fiaschi, ecc., nei quali il vino è offerto in vendita. La mancanza del chiarimento induce il venditore o il detentore in contravvenzione, poichè il vino «gasato» viene considerato adulterato anche se giudicato non nocivo, in base al principio che si ritengono adulterate le bevande non rispondenti per natura, sostanza e qualità alla denominazione con la quale sono designate o richieste.

Ed a proposito di vini, giacchè i venditori al minuto preannunciano già forti aumenti di prezzo, dato il raccolto disastroso della vigna flagellata dalla peronospora, vorremmo anche che si pensasse ad assicurare il consumatore il quale pagherà un prezzo eccezionalmente elevato che, almeno, beva veramente vino di uva e... non battezzato.

Noi non dubitiamo che l'Ufficiale Sanitario non osservi la disposizione legislativa prescrivente che ogni mese, fatti prelievi negli spacci ed eseguita l'analisi dei vini, sia fatto rapporto alla Prefettura sul risultato delle analisi: non sappiamo però se e in quale proporzione sia stato sequestrato vino riconosciuto non buono e non sincero. E ci sembra ottimismo alquanto esagerato credere proprio che a Roma non si venda se non *vero* Frascati, *genuino* Chianti, puro *Barbera*...

I nostri caduti

IL CAPORALE ALESSANDRO ROCCHI

Il caporale di fanteria, Rocchi Alessandro, di Giovanni, da Grottammare, della classe 1885, tornato da Trieste per compiere il suo dovere d'italiano e di soldato. E' caduto eroicamente nel ... il 2 p. p.

IL BERSAGLIERE CARPITA

CAMPIGLIA MARITTIMA, 3. — Nato in Campiglia Marittima da onesta famiglia di lavoratori il 4 luglio 1894 nel fiero combattimento sostenuto il 5 luglio u. s. nelle colline di . . . . . per la libertà e indipendenza d'Italia, moriva eroicamente in un assalto alla baionetta il bersagliere ciclista Carpita Leandro.

Giovane generoso fu assai amato e stimato dai suoi superiori e compagni d'armi dai quali fu, a breve distanza dal luogo di morte, onorevolmente sepolto.

IL SOTTOTEN. GUALTIERO BOSSI

Il sottotenente dei bersaglieri Bossi Gualtiero, nativo di Roma e domiciliato a Grottamare, appena ventenne, caduto da valoroso il 21 agosto u. s. Fu tumulato nel Cimitero di Sagrado. Ecco ciò che scrive il suo capitano per dare il triste annunzio alla nonna del prode ufficiale:

25-8-915.

Signora, previa autorizzazione di suo nipote sottotenente Bossi Gualtiero e non senza mio sommo dolore, le comunico quanto segue:

L'avevo alla mia dipendenza e più volte l'ho baciato non soltanto perchè me lo tenevo come figlio, come pure le ho in altro fronte, ma per le sue belle qualità non esclusi il coraggio e l'arditezza.

Il giorno 21 alle 16 circa, nell'andare all'assalto col suo plotone al grido «Savoia!» fu colpito da granata: con lui perirono il suo attendente non che altri sei valorosi.

Venne tumulato cogli onori dovuti nel Cimitero di Sagrado.

Tanto riuscirà dolorosa tale nuova per la S. V. quanto per me che lo tenevo caro come un figlio.

Gradisca i miei più rispettosi ossequi

Capitano Zucchi, ... bersaglieri, zona di guerra.

IL SERGENTE A. GALLI

MODENA, 6. — E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del sergente di fanteria Attilio Galli, carpigiano.

Il Galli trovavasi in trincea fino dal Maggio, ed aveva partecipato ad asprissimi combattimenti, pugnando strenuamente, e dando bell'esempio di coraggio e di valore.

IL SOTTOTENENTE E. GIUSTI

CATANIA, 3. — Il catanese sottotenente Ettore Giusti, del cav. uff. ing. Luigi, cadeva eroicamente, alla testa della sua compagnia, nella conquista di Monte San Michele.

LUTTI

E' caduto gloriosamente al fronte il sottotenente di complemento Raul Hubert, fratello del collega del *Giornale d'Italia*, avv. Guido, al quale facciamo con rammarico le nostre più vive condoglianze.

* * *

Apprendiamo con vivo dolore che l'avv. Oreste Daffinà ha avuto la grande sventura di perdere suo padre.

Al collega carissimo e alla sua famiglia le nostre più vive condoglianze.

Un nostro corrispondente ferito

Il tenente Ugo Antonio Piccarozzi, nostro solerte corrispondente da Fiumicino, è stato ferito da una scheggia di *shrapnel* in un combattimento nell'Alto Cordevole.

Presentemente è ricoverato nell'ospedale dell' « Addolorata » ed è in via di guarigione.

All'egregio ufficiale, i nostri migliori auguri.

La salute per tutti

L'*Iperbiotina Malesci* regola il ricambio e produce nuove cellule sane, è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

Per la Croce Rossa

Si è costituito sotto la presidenza del marchese Monaldi un Comitato di propaganda del quale fanno parte il presidente del Comitato regionale on. duca Leopoldo Torlonia e il vice-presidente comm. Tenerani, la principessa di Paternò, la principessa Ruffo, la principessa di Viggiano, la contessa Taverna, il maggiore dott. Scafi, il cav. Merolli, il tenente conte Guido Suardi, il conte De Witten Filippo, il comm. Cesare Facelli, il sig. Renzo Rossi.

Gli scopi che il Comitato si propone sono rivolti a far meglio conoscere le benemerenze della istituzione e a creare nuovi soci.

Se si pensa che il Giappone ha un milione e mezzo di soci, la Francia e l'Austria-Ungheria oltre centomila per ciascuna, la Svizzera ne ha molti più di noi, che arriviamo appena a trentamila, è facile comprendere la opportunità di rinforzare la schiera benefica creando nuove reclute alla Croce Rossa di cui abbiamo ora tanto bisogno.

Appartenere alla Croce Rossa è assai facile. Tutti possono divenire soci temporanei versando cinque lire all'anno.

Si può diventare soci perpetui ed appartenere a questa grande famiglia, che abbraccia tutta la umanità civile, versando per una volta lire cento e si ha diritto ad un diploma ed a fregiarsi del distintivo riconosciuto anche dal Governo.

Ognuno dovrebbe andarsi ad iscrivere presso il Comitato di propaganda che ha sede in via Nazionale n. 153, palazzo Pignatelli.

Sottoscrizione unica

Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L.	1.715.211.46
Avv. Arturo Bruchi, quota mensile (O. C.)	»	20.—
Professori del R. Liceo Ginnasio T. Mamiani, 1 0/0 agosto (O. C.)	»	92.80
Achille Passigli	»	20.—
Id. per l'Asilo Ospizio ai Filippini	»	10.—
Impiegati A. P., 3.o versamento	»	10.—
Domenico Carrozzi	»	200.—
Americo Spalla	»	2.—
Famiglia De Gregori	»	10.—
Prof. Giunio Tanfani	»	5.—
Un gruppo di farmacisti, quota mensile	»	15.—
G. F.	»	25.—
Giorgio Bazzani, ricavo di una lotteria fatta da bambini sulla spiaggia levante di Anzio	»	13.65
Cristoforo Liuzzi da Caprarola	»	15.—
Una parte del personale della Ditta Fratelli Bocconi, filiale di Roma, come da distinta già pubblicata: 3.o versamento (O. C.)	»	73.—
Impiegati delle Carceri giudiziarie, 1 0/0 agosto (O. C.)	»	19.50
Paolo Barattieri, per lana pei soldati	»	100.—
Contessa Luisa Rasponi per persona che desidera non essere nominata, offerta di L. 1 giornaliera, agosto e settembre (O. C.)	»	61.—
Lorenzo Sferra Carini, 1 0/0 luglio e agosto (O. C.)	»	7.40
Impiegati Direzione Compartimentale del Catasto di Roma, 1 0/0 agosto (O. C.)	»	43.15
Personale direttivo e insegnante delle scuole medie di Roma, a mezzo del prof. Guerri (O. C.), 2.o versamento, 1 0/0 luglio	»	142.75
Funzionari della Tesoreria centrale del Regno, 1 0/0 luglio e agosto (O. C.)	»	82.24
Dott. Lazzaro Jarach, offerta agosto (O. C.)	»	10.—
Funzionari della R. Zecca, 1 0/0 agosto (O. C.)	»	53.67
Operai della R. Zecca, 1 0/0 agosto (O. C.)	»	99.90
Impiegati Istituto S. Spirito e Ospedali Riuniti, 1 0/0 (O. C.)	»	208.06
Prof. Bernardino Varisco, 3.o versamento (O. C.)	»	100.—
Marchese Carlo Centurione e marchesa Giulia (O. C.)	»	2.000.—
Pietro De Mattheis, quota mensile (O. C.)	»	200.—
Insegnanti Scuola Superiore Femminile « E. Fuà Fusinato », 1 0/0 agosto e settembre (O. C.)	»	42.58
Totale	L.	1.719.592.56

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovas a 700 m. sul mare e quindi nella posizione più elevata del paese. Esso offre il più moderno *comfort*. Nuovo concessionario è il Sig. Costantino Lucarini.

Ufficio di collocamento

Sotto la presidenza dell'assessore comunale F. S. Benucci ha avuto luogo la consueta adunanza settimanale dei componenti l'Ufficio di Collocamento, istituito presso il Comitato Romano per l'Organizzazione Civile.

Vi sono intervenuti i consiglieri comunali Capuano, cav. Cartoni, cav. Garzoni Provenzani, dott. Martire, ing. Mora e avv. Tupini, il cav. Colombo presidente della Società generale commercianti ed industriali, Ciriaci, Monici e Pagliarini.

Dopo la lettura e approvazione del verbale della seduta precedente il presidente comm. Benucci dette comunicazione che l'Ufficio di Collocamento ha provveduto nell'ultima decade di agosto alla sistemazione di ben 230 persone tutti uomini, fra scritturali, impiegati privati e operai di varie categorie.

Annunziò come sieno stati eseguiti per impulso del Comitato lavoro di falegnameria per l'importo di L. 3500, dando anche relazione delle pratiche finora svolte per assicurare alla industria romana la fornitura di 20.000 casse militari per una spesa complessiva di L. 200.000. Di altre provvidenze relative alla disoccupazione nella classe corrieri e guida dette conto il comm. Benucci nella sua lucida relazione, dalla quale si è appreso come sia intendimento del Comune di istituire quanto prima, in ausilio delle guardie municipali, diminuite sensibilmente di numero in seguito ai richiami per la mobilitazione, un corpo di *Agenti dell'ordine*, scelti prevalentemente tra quei disoccupati della classe corrieri e guide che ne abbiano requisiti richiesti. In merito alla domanda avanzata dall'Ufficio di collocamento ai vari Ministerie ai principali Enti pubblici della capitale per la sistemazione di un congruo numero di disoccupati si prese atto delle risposte pervenute, quasi tutte negative ad evasive.

Il consigliere Capuano riferì brevemente sull'opera da lui iniziata quale rappresentante dell'Ufficio di collocamento del Comitato Romano per l'Organizzazione Civile presso i vari uffici di collocamento femminili esistenti per una più intensa ed efficace coordinazione del lavoro comune.

Quindi si svolse una interessante discussione sulla necessità di valorizzare sempre più alla opinione pubblica e agli enti pubblici e privati l'azione dell'Ufficio di Collocamento e di mettere questo in condizioni di affrontare il problema complesso della disoccupazione - in relazione specialmente alle forniture militari - al fine di risolverlo con criteri pratici e d'equità, diretto soprattutto ad impedire lo sfruttamento della mano d'opera che purtroppo si esercita su larga scala. La discussione, alla quale parteciparono il cav. Colombo, Monici, Martire, Cartoni, Pagliarini e Tupini culminò tra in consenso generale nella deliberazione di importanti provvedimenti che saranno attuati dall'Ufficio con diligente sollecitudine.

Infine venne nominata una Commissione, composta di Cartoni, Martire e Pagliarini con l'incarico di sollecitare dal Governo il lavoro necessario a lenire la disoccupazione.

Un mutuo per diramazione di acqua

La Cassa dei Depositi e Prestiti ha accordato al Comune un mutuo di lire 650 mila per la costruzione della condottura di acqua potabile da Roma ad Ostia Nuova, il che riuscirà di incremento allo sviluppo della nuova Borgata sul mare. E' così un altro comma del programma sinceramente esposto al corpo elettorale che l'attuale amministrazione Colonna traduce sollecitamente in atto.

Provincia Romana

L'Acquedotto consorziale di Capo-Aniene

TERRACINA, settembre.

Fin dal 1912 l'ing. Barra Caracciolo Giuseppe ebbe a redigere un progetto di derivazione di 700 oncie d'acqua dalle purissime ed elevate sorgenti *Fumata* in territorio di Filettino, che danno origine al fiume Aniene. Lo scopo di tale derivazione è quello di fornire 23 utenti fra i quali 21 Comuni laziali situati sulle Vallate del Sacco e dell'Amaseno, nonchè la Palude Pontina, e la nuova direttissima Napoli-Roma per la zona adiacente all'acquedotto.

Trovata regolare la domanda di concessione a favore del costituendo Consorzio, l'autorità prefettizia, vi ha dato corso d'istruttoria con l'obbligo di costituire il Consorzio relativo.

Il Comune di Terracina che è compreso nell'elenco dei Consorziandi si è fatto promotore per l'esecuzione di una tale importante opera ed ha indetta una adunanza dei sindaci dei Comuni interessati, in Terracina, allo scopo di discutere la convenzione ed a costituire il Consorzio.

L'adunanza ha avuto luogo oggi nella Sala comunale, con l'intervento dell'on. [illegible] deputato del collegio di Ceccano, del sig. cav. Di Stefano del Consorzio Pontino, ing. Ernesto D'Andrea ispettore delle Ferrovie di Stato e dei rappresentanti di Sonnino, Piperno, Prossedi, Giuliano, Valle S. Stefano, Ceccano, Castro dei Volsci Vallecorsa, Lenola, Arnara, Ceprano, Falvaterra, Frosinone, coadiuvati da varii segretari comunali. Hanno aderito l'on. Carboni, i sindaci di Ferentino e Sgurgola.

Il sindaco di Terracina, venuto espressamente da Roma dove compie la sua istruzione di ufficiale d'artiglieria, dopo aver offerto ai convenuti un rinfresco, presiede la riunione, e coadiuvato dall'ing. Barra Caracciolo e dai segretari comunali Signori Nazzareno, Napoleone Valeriani, e Rocco Bernardini, dopo avere esposte le ragioni per cui si ritiene necessaria la costituzione del nuovo Consorzio per l'aquedotto notabile ideato dal Barra Caracciolo, ha proposto ai convenuti di discutere uno schema di deliberazione da sottoporsi all'approvazione dei singoli Comuni.

La discussione ha avuto uno svolgimento calmo e favorevole venendo infine approvato un opportuno ordine del giorno, nonchè l'invio di tre telegrammi uno al prefetto per un reverente saluto al Re e al Governo l'altro al principe Borghese sindaco di Piperno e l'ultimo al consigliere provinciale cav. Aristide Montani anche egli ufficiale in servizio di guerra. L'adunanza riuscitissima si è sciolta al grido di *Viva l'Italia!*

Poco più tardi i convenuti sono stati allietati da alcuni scelti pezzi di musica suonati dalla Banda Comunale, nella Piazza V. E. ed infine, alle ore 21 si sono riuniti a banchetto nello Stabilimento Donati situato sul mare. Il simposio tenutosi fra oltre 50 persone ha avuto carattere di scambievole fraternità e simpatia; non sono mancati discorsi d'occasione ed i brindisi. Infine, la festa si è chiusa con l'augurio che alla nuova riconvocazione dei sindaci, in Terracina, la costituzione del Consorzio riuscisse deliberata. La lodevole iniziativa del Comune di Terracina, merita plauso, perchè il problema delle acque nei centri abitati della regione, è uno dei più importanti.

L'acquedotto sarà costruito con i prestiti derivanti dalla legge 25 giugno 1911 n. 586, ma poichè lo scopo principale dell'opera è la diffusione dell'acqua in tutte le abitazioni dei Comuni considerati, il relativo provento di vendita a prezzo bassissimo, basterà al servizio dei rimborsi dei mutui.

L'acqua di Capo Aniene sorge 1200 m. di altitudine, ha caratteri tali di sufficienza, pressione, potabilità chimica e fisica, da potere rigenerare le contrade nelle quali sarà portata a zampillare. Solo allora, molti problemi di igiene saranno risoluti nelle Comunità attualmente difettose.

Ci auguriamo che agli sforzi dell'ing. Barra-Caracciolo, del Comune di Terracina e degli aderenti, corrispondano le persuasioni per i pochi non ancora decisi ad entrare in Consorzio, la cooperazione dei rappresentanti politici o provinciali, l'aiuto del Governo e la benevolenza delle altre autorità tecniche od amministrative, onde una opera così importante possa riuscire a sia d'esempio ed altre Comunità di altre regioni, per riunirsi in Consorzio di Acquedotto che sono i soli che possono dar vita a soluzioni razionali e complete.

Il Prefetto di Roma cui fu telegrafato dall'assemblea riunita ha risposto nel seguente modo:

Signor Sindaco — Terracina.

« Ringrazio lei, i deputati ed i sindaci a lei associati per la partecipazione fattami col fonogramma di ieri sera. E' una importantissima ed utilissima iniziativa quella presa da codesto comune, e ad essa non potrà mancare l'appoggio ed il plauso del Governo. Faccio voti che tutte le amministrazioni interessate deliberino favorevolmente e sollecitamente e che il Consorzio possa presto, col concorde concorso di tutte le autorità, essere legalmente costituito. Assicurare acqua potabile ad una vasta plaga che ne è sprovvista non è solo obbligo di legge ma dovere di amministratore. Il Governo ha sempre favoriti ed incoraggiati progetti consimili reclamati da considerazioni di morale e di igiene. Nessun dubbio quindi sul concorso del Governo all'esecuzione dell'opera grandiosa che si sta progettando, quando, come spero, non siano a prevedersi giustificate opposizioni in ordine alla utilizzazione delle acque dell'Aniene.

« Mi compiaccio poi per i patriottici sentimenti espressi nella riunione tenuta ieri, e di essi mi renderò volentieri interprete presso il Governo il quale dal plauso del Paese, in ogni occasione manifestato, ottenga conforto nell'alto compito che si è assunto per la grandezza della patria.

Il Prefetto *Aphel*. »

Il concerto di Castelmarino

pro richiamati

Ci telefonano da Castelgandolfo:

Oggi nelle sale del Circolo dei Villeggianti di Castelmarino ha avuto luogo l'annunziato concerto a beneficio dei figli dei richiamati dei Comuni di Castelgandolfo e di Marino. All'appello dei benefici promotori hanno risposto numerosi i villeggianti d' questa bellissima fra le zone dei Castelli Romani, e la sala del Circolo era gremita di eleganti signore e signorine, e delle notabilità del luogo, fra cui i Sindaci dei due Comuni e l'illustre senatore Giulio Monteverde che, come è noto, è da anni il [illegible] più simpatico di Castelgandolfo.

Il concerto si componeva di un ottimo programma affidato ad artisti e dilettanti valentissimi. Il baritono Pellegrino — attualmente applaudito al «Quirino» — ha eseguito colla sua consueta maestria la « Mia bandiera » del Rotoli e l'aria del *Rigoletto* « quel vecchio maledivami... » riscuotendo vivi applausi.

Altrettanto successo ebbe il tenore Alberto Giovannetti nell'aria dell'*Andrea Chenier* ed in una successiva *Romanza* e che, sebbene indisposto, non si dimostrò meno valente. Il giovanissimo sig. Ottavio Cascini che sta per raggiungere gli allori della Accademia, dimostrò le sue eccellenti qualità di gusto e di scuola nella «Sonata» di Grieg e nel «Chant Hindou» del Bemberg, anch'egli ripetutamente applaudito.

Due gentili e brave allieve della maestra Timolini — la quale sebbene quest'anno mancasse al Circolo che tanto la ricorda e l'ammira era così degnamente rappresentata — la signorina Isabella Giove e la signorina Maria Clotilde Savaglia, riscossero le più vive e meritate acclamazioni l'una cantando «Se tu m'amassi» del Donna e l'aria di « Sansone e Dalila » del Massenet e l'altra la « Primavera » del Tirindelli la « Serenata » del Brahms e il « Chant Hindou» del Berger, quest'ultima insieme al violinista Cascini. E la brava pianista — di S. Cecilia — signorina Angiolina Bersani fu molto applaudita nella « Gavotte » di Sgambati e nel « Notturno » di Chopin. Accompagnatore al pianoforte il valente Maestro Luigi Gerussi.

In complesso, un concerto artisticamente riuscitissimo e che darà pure un soddisfacente risultato per lo scopo benefico che si era prefisso. Del che oltre ai generosi artisti e dilettanti ed al pubblico intervenuto va data la maggior lode all'ottimo dott. [illegible] Presidente del Circolo che del Concerto è stato l'artefice organizzatore.

Albano

PER LA LANA AI SOLDATI

Questo Comitato di organizzazione civile aveva fino ad ora provveduto solo alle famiglie dei nostri soldati al campo istituendo un asilo per i figli dei richiamati, concedendo dei sussidi in casi speciali, assumendo informazioni su quelli fra i combattenti, di cui da qualche tempo le famiglie non avevano notizie.

Ora si è pensato d'intensificare l'opera organizzando il servizio per la confezione d'indumenti ai militari. A tale scopo, dietro invito dell'onorevole Sindaco, presidente, si è riunito il Comitato, adunanza alla quale era stata invitata la nostra colonia villeggiante che, accorrendovi numerosa, ha mostrato d'interessarsi *toto corde* alle iniziative locali a favore dei nostri soldati.

Il Sindaco ed il Pretore Dattilo, vice-presidente, spiegarono come si fosse già deciso di promuovere fra gli aderenti al Comitato la confezione degli indumenti di lana per i soldati, quando era pervenuta una circolare del Prefetto, della quale fu data lettura, in cui è detto che il Governo, all'intento di unificare le varie iniziative sorte a tale scopo e di venire, nello stesso tempo, in soccorso delle famiglie dei richiamati, avrebbe, se richiesto, inviato ai Comitati locali la materia prima, che essi avrebbero avuto cura di far manifatturare secondo prestabiliti modelli e determinate tariffe.

Per rispondere al desiderio del Governo, e nello stesso tempo, guidare e promuovere la confezione degli indumenti dovuta alla liberalità privata, si elessero due Sotto-commissioni.

La prima, composta della superiora delle monache del Gesù e Maria, delle signore Del Pinto e Gattamorta, delle signorine [illegible] e Giorgi, del prof. D'Erchia e dell'avv. [illegible], riceverà la lana venuta dalla Prefettura e distribuirà fra le donne delle famiglie dei richiamati il lavoro retribuito; la seconda, di cui fanno parte molte signore villeggianti, e cioè le signore Brosca Terrae, Greci Maria, Di Capua Costanza, Giorni Olga, marchesa Lorenzana Giorgini, baronessa Lidia Traina, signorina Cremisini, e i signori comm. Paolo, cav. uff. Della Valle Gaetano, e prof. Del Pinto, avrà l'incarico di raccogliere fra i villeggianti e i cittadini dei fondi per l'acquisto della lana, che verrà affidata alle persone che intendono confezionare gratuitamente gl'indumenti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

"Rastignac,, offre duemila lire all'Organizzazione civile

Il pro-sindaco, presidente del Comitato di mobilitazione civile, ci comunica la seguente lettera di Vincenzo Morello:

Roma, 5 settembre.

Caro Apolloni,

La Casa Editrice Nazionale di Torino pubblicherà, nel prossimo ottobre, Il Libro della Guerra, di Rastignac.

Questo libro, scritto giorno per giorno, in elevazione di spirito, per l'onore della più nobile Italia, non consente lucro personale. Mi propongo quindi di destinare la mia parte degli utili alla Organizzazione Civile, *per le famiglie dei nostri soldati in guerra: a cominciare da queste Duemila lire, che gli Editori mi mandano in anticipazione, e che io ti accludo.*

Mi duole di non poter fare di più. Se più potessi, più farei.

Ma bisogna ancora spingere i pigri.

Ricordi il ritornello della Canzone di Kipling al tempo della Guerra del Transvaal? — « Pagate, pagate, pagate, pel vostro kaki *». — E tutti, a quel ritornello, nelle vie e nei caffè, si vuotavano le scarselle, al suono del tamburo. — «* Pay, pay, pay! *» — Diglielo in Inglese, a quelli che non hanno dato, o non hanno ancora dato abbastanza. E forse comprenderanno meglio.*

Tuo V. MORELLO.

Offenderemmo la severità e la nobiltà dell'atto di Vincenzo Morello se spendessimo sia pure una sola parola per mettere in rilievo la generosa donazione in sè stessa. Nelle intenzioni stesse del donatore essa non vale e non deve valere che come esempio e come incitamento. Pur troppo — è vero — se tutti gli italiani son soldati, non tutti gli italiani ancora sono *militi*. La guerra non è ancora entrata nelle midolla di tutti, nell'intimo di tutti, non si è ancora impadronita di *tutti* i nostri pensieri, di *tutti* i nostri atti, imponendoci ogni giorno e a *tutti* un atto anche minimo di *milizia*. Questo senso della solidarietà e della milizia cotidiana, non solo dei soldati, ma anche dei non soldati, occorre ancora risvegliarlo, chè sonnecchia. Occorre che *tutti* diano. Tutti, senza stancarsi. L'esempio di uno scrittore, che vive del suo solo cervello, e che dà il suo cervello, cioè tutto sè stesso, è lì...

L'on. Giolitti

TORINO, 6. — L'on. Giolitti è ripartito per Bardonecchia dove trovasi la sua signora. L'on. Giolitti farà ritorno a Cavour fra pochi giorni.

Il Duca delle Puglie caporale

MILANO, 6. — Il *Corriere della Sera* stralcia dalla lettera di un combattente questa notizia:

Il Duca delle Puglie, sedicenne, primogenito del Duca d'Aosta, arruolatosi, come è noto, volontario nel... artiglieria dal principio della guerra, è stato in questi giorni nominato caporale. La sua nomina non è avvenuta per la sua qualità di principe di Casa Savoia, come qualcuno potrebbe supporre, ma è dovuta alla sua abilità come artigliere. Infatti durante la recente apparizione di un aeroplano austriaco sul cielo di ... dove il Duca delle Puglie si trova con la sua batteria, poco mancò che con un tiro ben diretto egli non abbattesse l'aeroplano nemico. Il suo tiro destò l'entusiasmo di tutti i suoi commilitoni ed il comandante della batteria gli conferì subito il grado di caporale.

Le lettere ai prigionieri

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Si è rilevato che negli indirizzi della corrispondenza diretta ai prigionieri italiani vi sono molte indicazioni non necessarie, le quali spesso non lasciano spazio sufficiente per l'applicazione dei bolli postali, che vanno, per necessità, a coprire il nome o il cognome del destinatario.

Nell'interesse del buon andamento del servizio si raccomanda al pubblico di compilare gli indirizzi nel modo più semplice e chiaro, *avendo cura di impostare aperte le lettere* allo scopo di rendere più sollecite le operazioni di censura.

Si rammenta nuovamente che per i prigionieri nostri in Austria non è ammesso l'invio di oggetti raccomandati, nè con espresso nè con assegno; il miglior modo quindi di inviare denaro è quello di servirsi dei vaglia internazionali all'indizzo: *Centrale des postes Suisses Berne*, seguito dal nome e cognome del destinatario e della località in cui il prigioniere si trova internato.

Le indennità di guerra

Il «**Giornale Militare**» pubblica il decreto luogotenenziale riflettente le indennità di guerra a favore dei militari in campagna. Esso precisa quali siano le categorie di personale che hanno diritto alle indennità e cioè:

a) il personale addetto al comando supremo dell'esercito, all'intendenza generale e quello componente le grandi unità di guerra, compresi i depositi centrali;

b) il personale addetto ai comandi, corpi ed uffici militari, anche territoriali, stanziati nelle provincie dichiarate in istato di guerra, nelle isole e nei comuni costieri dell'Adriatico, nonchè nelle fortezze dichiarate in istato di resistenza per ordine dei ministri della guerra o della marina;

c) le maestranze dei vari stabilimenti e divisioni militari quando siano comandate ai laboratori istituiti presso l'esercito di operazione o nell'interno delle opere dichiarate in istato di resistenza.

Gli impiegati civili che rivestono da non meno di 12 anni un grado equiparato a quello di capitano hanno diritto alle indennità di guerra spettanti ai primi capitani.

I caporali e soldati ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna per ferite riportate in guerra o per malattie determinate dall'intenso lavoro e dai disagi della campagna — giusta dichiarazione da rilasciarsi dalla direzione dello stabilimento sanitario — hanno diritto di percepire anche durante tutto il periodo del ricovero il rispettivo assegno giornaliero.

I militari di qualsiasi grado ricoverati per le malattie suaccennate negli stabilimenti sanitari, anche territoriali, nelle località dichiarate zone di guerra, hanno diritto alla continuazione del soprassoldo di guerra per tutta la durata del ricovero negli stabilimenti medesimi.

Dette disposizioni hanno effetto dal 23 maggio 1915.

Il giornale si occupa anche delle competenze spettanti agli impiegati avventizi dello Stato sotto le armi.

Il Papa intermediario fra Germania e Stati Uniti?

BOLOGNA, 6.

Persona che altra volta mi fu preziosa di informazioni vaticane e che, senza dubbio, ha in Vaticano libero accesso e le più alte aderenze, mi diceva: «Dell'intervenuto accordo fra Germania e Stati Uniti fu senza dubbio intermediario il Pontefice: la Germania che aveva sempre mostrato deferenza al Pontefice, facendogli sapere di niente desiderare più che di poter ridurre la guerra al minimo di orrori, ha ascoltato le parole del Papa. Gli Stati Uniti, dal lato loro hanno sempre mostrato lo stesso desiderio di poter andare d'accordo col Vaticano: la massima potenza neutrale, la più alta potenza morale, hanno tutto il vantaggio di poter agire d'accordo... Del resto in Vaticano non si fa mistero di un avvenuto intervento del Pontefice pur senza precisarne la forma».

Per quanto, come vi dicevo, il mio informatore offra le massime garanzie di attendibilità, tuttavia per quanto ci riguarda, diamo la notizia sotto riserva.

Questa notizia che si riferisce a una pretesa mediazione del Papa fra la Germania e gli Stati Uniti per la questione dei sommergibili potrebbe spiegare tutte le voci corse attorno all'altra e più grande mediazione che si è detto proposta dal Papa a Wilson per la pace europea, notizia questa, oggi ufficialmente smentita.

Nessuna comunicazione del Papa a Wilson.

Le nostre informazioni sulla inesattezza del telegramma da Washington che annunciava la presentazione di uno speciale messaggio del Papa a Wilson sul ristabilimento della pace sono oggi confermate da fonte autorizzata vaticana. Non solo il card. Gibbons, arcivescovo di Baltimora, non ha presentato il messaggio in parola, ma non ha rimesso al Presidente degli Stati Uniti nemmeno una lettera autografa, e nemmeno ha fatto a Wilson comunicazioni autorizzate da parte del Papa.

Ecco la nota — evidentemente inspirata — che a tal proposito pubblica il cattolico *Corriere d'Italia*.

«Assunte le opportune informazioni siamo in grado di poter assicurare che il Santo Padre non ha mandato alcuna lettera autografa nè alcun messaggio per la pace al Presidente Wilson, e neanche l'originale della lettera pontificia ai popoli belligeranti e ai loro Capi. Ci risulta, anzi, che Sua Santità non ha avuto più alcuna occasione d'inviare lettere al Presidente degli Stati Uniti, dopo quella che gli indirizzò per annunziargli la Sua elevazione al Pontificato.

«Di tutto quello, adunque, che è stato annunziato non rimane che la visita del Cardinale Arcivescovo di Baltimora al Capo dello Stato, e il giudizio che il Cardinale stesso ha pronunziato in merito a tale colloquio. Come i nostri lettori ricordano, l'E.mo Gibbons, riferendo le sue impressioni, non disse neanche una parola che accennasse ad un messaggio del Papa. Anzi ebbe una espressione che ci sembra voler significare, come nei suoi giudizi egli si inspirasse ai suoi criteri personali formati sulle notizie di pubblico dominio: «Il mio piano — egli disse — si delinea in base alle recenti discussioni dei giornali».

«Cadono dunque, sia per l'insussistenza della lettera o messaggio, sia per le stesse affermazioni del cardinal Gibbons, tutte quelle induzioni e apprezzamenti che la stampa in questi giorni ha creato intorno al presunto nuovo passo del Papa a favore della pace.»

E' curioso però a questo proposito il linguaggio della stampa tedesca. Abbiamo infatti da Colonia che la *Koelnische Zeitung*, a proposito delle dichiarazioni della stampa nord-americana circa le pretese proposte di pace fatte dai Tedeschi per il tramite del Pontefice, fa notare che gli Americani farebbero bene a non occuparsi di queste cose. Finchè che essi faranno semplicemente i campioni dei nemici della Germania, nessuno in Germania li riconoscerà come onesti mediatori.

Per l'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV.

Oggi si compie un anno dalla incoronazione di Benedetto XV, celebrata il 6 settembre 1914 nella Cappella Sistina. La solenne cerimonia — che i due ultimi predecessori dell'attuale Pontefice celebrarono con tutta la magnificenza vaticana — venne, allora, ridotta a modeste proporzioni, perchè il Papa non volle cingere il triregno con troppo sfarzose espressioni di letizia che si sarebbero trovate in contrasto coi luttuosi giorni della guerra.

La ricorrenza anniversaria dell'avvenimento non è stata ricordata in modo ufficiale, perchè la Messa di grazie, che a tal fine si celebra nella Cappella Sistina, è stata rimandata al 22 decembre.

L'unico segno di festa in Vaticano è stato oggi l'uniforme di gran gala che indossavano i corpi armati e il programma musicale che il concerto della gendarmeria pontificia ha eseguito dalle 10 alle 11 e un quarto nel cortile di San Damaso sotto la direzione del maestro tenente cav. Crisanti:

1. Halmayr, Marcia Pontificia — 2. Mayerbeer, *Il Profeta*, (Incoronazione) — 3. Rossini, *Mosè*, (Preghiera) — 4. Bellini, *Norma*, (Duetto e finale) — 5. Gounod, *Faust*, (Fantasia) — 6. Verdi, *Giovanna d'Arco*, (Sinfonia).

La morte di padre Brandi

Notizie da Napoli danno che ieri è colà spirato padre Salvatore Maria Brandi della Compagnia di Gesù, già direttore della *Civiltà Cattolica*, uomo di alto ingegno, giurista insigne e polemista potente. Dalle colonne della *Civiltà cattolica* e nonostante le opposizioni delle direttive del pontificato di Pio X egli fu assertore della dottrina di quel cattolicismo liberale che poi, col pontificato di Benedetto XV ha trionfato entro e fuori la compagnia di Gesù. Tuttavia egli aveva ammiratori e stima anche nel campo avversario e difficilmente, scaduto il triennio del direttorato alla *Civiltà cattolica*, sarebbe stato tolto dal suo posto se egli non vi avesse rinunciato. Era già malato: una paralisi progressiva doveva condurlo fatalmente alla tomba.

Era nato il 12 maggio 1852, ed entrato a 18 anni nella Compagnia di Gesù, nel 1870, percorse gli studii parte in Italia e parte nel Belgio e negli Stati Uniti, dove, appena ordinato sacerdote, fu nominato professore di filosofia nel grande studentato dei PP. Gesuiti di Woodstock, collega nell'insegnamento del P. Camillo Mazzella, poi Cardinale. Quando questi fu chiamato a Roma per insegnare teologia all'Università Gregoriana, il P. Brandi gli succedette poco dopo nella stessa cattedra a Woodstock e la ritenne per parecchi anni con fama di grande e profonda dottrina, onde veniva spesso consultato dal clero e dai vescovi degli Stati Uniti, contraendo così assai larghe relazioni in quei paesi, che mantenne poi sempre. Nel 1891, per desiderio di Leone XIII, fu chiamato a Roma in officio di scrittore della *Civiltà Cattolica*, dove subito emerse pel suo robusto ingegno nelle trattazioni giuridiche, alle quali di preferenza si era dedicato. Tra i suoi poderosi lavori, pubblicati anche in edizione a parte, notiamo le questioni *Del Regio Patronato sulla Chiesa patriarcale di Venezia* in occasione della nomina del Patriarca Sarto, poi Papa Pio X; *Del matrimonio cristiano e del divorzio; La deformità del duello; La proprietà e l'extraterritorialità del Vaticano; La dotazione della Santa Sede secondo la legge delle guarentige; Gli ordini anglicani*, ecc.

Dopo l'alluvione di Bari

L'on. Visocchi - La riunione in Prefettura

BARI, 6.

Ieri mattina — come vi ho telefonato — è giunto col diretto n. 58 l'on. Visocchi, sottosegretario di stato ai lavori pubblici, che ha voluto subito in compagnia del prefetto, del presidente della Camera di commercio, del sindaco, degli ufficiali dei carabinieri che lo avevano ricevuto alla stazione ferroviaria e assieme ad altre autorità, in automobile scortato da agenti ciclisti, compiere un lungo giro per l'intera città per rendersi conto esatto della entità dei danni che sono ingentissimi. L'on. Visocchi ha disposto che i soccorsi vengano distribuiti il più largamente possibile e a tutti i bisognosi. L'on. Visocchi con le autorità si è vivamente compiaciuto per l'organizzazione dei soccorsi.

Alle 17,30 l'on. Visocchi convocò in prefettura, nel gabinetto del comm. Pesce, le principali autorità, cui assicurò d'essersi reso esatto conto, nella breve visita fatta nei luoghi devastati, delle cause che determinarono l'alluvione. L'on. sotto-segretario poi aggiunse d'avere, d'accordo col Genio civile, avvisato i mezzi migliori per provvedere ad ovviare ad altri gravi disastri.

Sembra accertato, egli continuò, dai rapporti ufficiali pervenuti, che i morti furono 15 e i feriti 21; le famiglie rimaste senza tetto 236, e complessivamente 1025 persone, cui è già stato dato ricovero. Ho constatato che tutte le autorità civili e militari hanno gareggiato in zelo ed attività ed ho segnalato soprattutto a Roma l'opera encomiabilissima e continua prestata dai nostri soldati e dai valorosi ufficiali, primi ad accorrere in sollievo di qualsiasi sventura, pregando anche il comandante del Corpo d'armata di rendersi interprete presso gli ufficiali e i soldati del presidio della riconoscenza del Governo centrale.

I danni deplorati dipendono essenzialmente dalle acque del torrente Picone che, straripando, hanno invaso la città. Ciò non si sarebbe verificato se la legge del 1905 avesse avuto la sua attuazione. Tale legge provvedeva alla costruzione d'un diversivo per deviare il torrente; l'opera, che fu appaltata nel 1908, passò poi ad altro appaltatore e dora non è ancora completa. Adesso, d'accordo coi funzionari del Genio civile, ho avvisato i provvedimenti più urgenti per mettere in breve termine Bari al sicuro d'ogni pericolo. E cioè prima di tutto: sarà data maggiore efficienza al canale sfioratorio; in secondo luogo si farà in modo che il diversivo abbia presto la sua efficienza assoluta: a tal uopo è opportuno rilevare come prossimamente scadrà il termine accordato all'impresa per l'attuazione degli impegni assunti e come, qualora l'imprenditore non dovesse mettersi in regola, l'opera sarà rilevata e mandata a termine dal Genio civile. Coi suindicati due provvedimenti tutte le acque avranno il loro libero e naturale sfogo verso il mare. Un'altra opera urge per evitare continue molestie o danni ai vari stabilimenti industriali in altri centri della città, e cioè l'incanalamento delle acque provenienti da Valenzano.

A questo proposito l'on. Visocchi disse di non poter dare precise assicurazioni: dichiarò tuttavia che, trattandosi d'opera assegnata alla prima categoria, e quindi da eseguirsi dal Comune, con un po' di buona volontà la si potrebbe far passare di terza categoria, per essere in tal modo eseguita, per una metà dallo Stato e per l'altra dal Comune e dalla Provincia.

L'on. sottosegretario ha chiesto poi in proposito opportuni rapporti, promettendo di occuparsi della cosa al più presto possibile presso i Ministeri della marina e dei lavori pubblici.

Quindi l'on. Visocchi ha chiesto all'ing. De Santis, delle Ferrovie, di essere informato sull'attendibilità più o meno della voce secondo la quale la ferrovia Bari-Locorotondo non avrebbe eseguito due ponti sulla linea di Valenzano che sarebbero stati sufficienti a smaltire le acque alluvionali. Coi primi provvedimenti annunziati l'on. Visocchi è certo che Bari potrà rimanere al sicuro da nuovi danni, mentre il rimedio definitivo e radicale sarà preso quando sarà allargato il secondo ponte sulla Bari-Taranto; opera questa che sarà fatta eseguire al più presto, come sarà pure fatto pel ponte della Bari-Foggia.

Dopo le dichiarazioni dell'on. sotto-segretario, è continuata la discussione, cui hanno preso parte l'on. Lembo e il sindaco del comune, Bottalico. Poscia l'on. Visocchi, ossequiato dalle autorità, col diretto delle 19,45, accompagnato dal segretario Pulitì, è ripartito per la capitale.

Già ebbi a dirvi degli atti di valore compiuti dai soldati, dai funzionari, dai carabinieri e dagli ufficiali. Aggiungo ora che si sono anche distinti nell'opera di salvataggio i militi della Pubblica Assistenza, i commissari Ranalli, Ippolito, De Peppe, Mescariello, i delegati Gianni, Laino, Ancona, Ponzio, Pennuinelli, Micucci e De Martino, il capitano di fanteria Carnevale, il capitano dei carabinieri Faguoli e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

La sottoscrizione pro' danneggiati procede egregiamente; noi rivolgiamo un caldo appello a tutti i pugliesi, a tutti gli italiani affinchè nessuno voglia negare il suo obolo.

Come la stampa germanica tratta la sua alleata

Un po' di luce sugli Ungheresi e i Croati

ZURIGO, 5.

Come è noto in questi giorni per iniziativa del conte Tisza ha avuto luogo a Vienna una visita dei borgomastri delle città dell'Ungheria e della Croazia recatisi nella capitale austriaca per rendere omaggio all'imperatore Francesco Giuseppe. La gita aveva essenzialmente lo scopo di far vedere all'estero che la Monarchia austro-ungarica nonostante le presunte discordie oggi è più unita che mai. La *Frankfurter Zeitung* commenta questa dimostrazione in un tono che non potrà fare molto piacere a Vienna dove certo si sperava che almeno in Germania i discorsi pronunciati per affermare la pretesa concordia interna della monarchia danubiana sarebbero stati accolti con molta soddisfazione. «Non basta — dice la *Frankfurter Zeitung* — esaltare con belle parole e con giuramenti patriottici la concordia fra i popoli della monarchia degli Absburgo, ma bisogna dimostrare anche con i fatti questi buoni propositi. Se si vedono i numerosi spazi in bianco contenuti nel resoconto fatto della festa da un giornale viennese si è costretti ad essere piuttosto preoccupati».

Con ciò il giornale allude al resoconto della socialista *Arbeiter Zeitung* che si permise di prendere in giro quella festa rivelando alcuni particolari che dimostrano per via di quali pressioni si potè combinare la gita. La *Frankfurter Zeitung* parve pure preoccupata anche del tono dei discorsi pronunciati dai presidenti del Consiglio austriaco ed ungherese. L'uno e l'altro attribuirono le vittorie recenti al valore dell'esercito austro-ungarico. La *Frankfurter* interviene ricordando ai due governi della monarchia alleata che veramente quelle vittorie sono dovute in prima linea al valore delle truppe germaniche ed aggiunge: «La sponda tedesca, e in Austria-Ungheria lo si deve sapere molto bene, ha contribuito moltissimo a liberare i territori austriaci dal nemico. Certo, la Germania l'ha fatto anche per il proprio tornaconto, ma l'effetto per l'Austria-Ungheria non è per questo minore; e se i nostri alleati credono ora di dover mettersi a discorrere del valore del loro esercito e della concordia interna, non dovrebbero però dimenticare che veramente il nemico ha potuto essere ricacciato oltre i confini dell'Austria-Ungheria solo perchè quest'ultima è rimasta attaccata alla sua alleata».

L'ammonimento della *Frankfurter* non farà molto piacere a Vienna e a Budapest.

A proposito della famosa gita dei borgomastri ungheresi e croati, la Frankfurter Zeitung *non sa quali difficoltà incontrò il conte Tisza, che è uno dei principali responsabili della guerra austro-serba, per ottenere l'intervento dei borgomastri croati non solo, ma anche di parecchi borgomastri della bassa Ungheria e del Banato. Ma poichè il conte Tisza vorrebbe far credere all'Europa che i «Austria-Ungheria» i popoli filano l'idillio del perfetto amore col Governo, è opportuno che sia noto come proprio questa famosa gita ufficiale dei borgomastri ungheresi e croati a Vienna ha messo in luce dissidi profondi e insanabili specialmente fra croati e ungheresi.*

I primi non possono dimenticare le persecuzioni alle quali furono assoggettate al principio delle ostilità austro-serbe le povere popolazioni rurali della Croazia sospette di nutrire simpatie per i fratelli serbi. Non possono dimenticare le impiccagioni di Berka, di Zombor e di Semlino, gli atti di crudeltà commessi dal generale Potiorek, il vinto di Belgrado. L'andata di quei borgomastri a Vienna — qualcuno mancava perchè non era riuscito a staccarsi dall'albero dove era stato impiccato — è stata semplicemente una manifestazione grottesca. Essa fu imposta dal conte Tisza con nuove minaccie. Ma chi ha seguito il calvario della nazione croata non può prendere sul serio quella dimostrazione di lealismo austriaco.

Anche fra i borgomastri ungheresi il conte Tisza incontrò delle difficoltà, a incominciare dal dott. Barczy, borgomastro di Budapest, che non voleva incontrarsi col dott. Weisskirchen, borgomastro di Vienna, col quale aveva sostenuto un'aspra polemica a proposito degli approvvigionamenti dell'Austria. Tuttavia gli ostacoli furono alla meglio superati. Ma gli officiosi, nell'esaltare quella manifestazione dinastica, che la Frankfürter Zeitung *riduce alle sue giuste proporzioni e che l'organo socialista viennese commenta... con spazi in bianco, non rilevano le significantissime astensioni dei borgomastri rumeni e ruteni della Transilvania e della Bucovina, molte delle quali forzate perchè fra gli stessi e il viaggio a Vienna c'era di mezzo... il carcere.*

Ma la parte più scottante del commento della Frankfürter Zeitung, *che, non dimentichiamolo, è un organo ufficioso, è quella rivendicazione, umiliantissima per l'alleata, delle vittorie germaniche in Galizia e quel certo disprezzo che traspariste per le valorose truppe di Francesco Giuseppe. A Vienna e a Budapest esclameranno: Dagli amici mi guardi Iddio: che non è precisamente il Dio invocato da Guglielmo in tutti i suoi discorsi.*

Il discorso Salandra tradotto in latino da un sacerdote di Parma

PARMA, 6. — Il sacerdote prof. Don Luigi Parenti, nostro concittadino, ha compiuto una splendida traduzione in latino dello storico discorso pronunciato dall'on. Salandra in Campidoglio il 2 giugno 1915.

Essendo testè stata presentata la copia dell'opuscolo all'on. Salandra a mezzo dell'on. Micheli, questi ha ricevuto dal Presidente del Consiglio la seguente lettera:

«Roma, 29 agosto 1915.

Onorevole Collega,

Mi è pervenuta la sua cortese lettera insieme con la versione latina fatta dal sac. prof. Luigi Parenti del mio discorso in Campidoglio.

La prego di voler ringraziare sentitamente il dottor Parenti del dono gentile, facendogli altresì pervenire le espressioni del mio compiacimento per l'opera letteraria compiuta.

Cordiali saluti

dev.mo *Salandra*».

Il sacerdote patriota prof. Parenti sta lavorando intorno a due altri opuscoli, da vendersi a totale beneficio dei figli dei richiamati.

I direttissimi Roma-Milano e viceversa

FIRENZE, 6. — Il treno 36 proveniente da Roma, che giunge alla stazione del Campo di Marte alle 2,1 e riparte per Milano alle 2,4, non è più istradato per la via di Faenza ma con oggi è tornato a passare per la Pistoia-Bologna. Così pure il treno proveniente da Milano, che giunge al Campo di Marte alle 4,20 e riparte alle 4,38 per Roma, percorrerà anch'esso, invece della linea di Faenza, quella di Pistoia.

Il sottotenente Chiara promosso per meriti di guerra

BOLOGNA, 5. — Il «Bollettino Militare» d'oggi reca la nomina a sottotenente effettivo per merito straordinario di guerra del sottotenente di complemento Ubaldo Chiara dei cavalleggeri guide. Ecco come il Chiara in una lettera a noi diretta narra il fatto che gli valse la promozione:

«Io, fin dal principio della guerra, sono stato comandato presso il ... artiglieria da campo come ufficiale esploratore; mi è doluto assai di separarmi dalla mia arma nell'ora della lotta suprema, ma mi sono dato pace, pensando che in guerra tutti i posti sono buoni purchè di prima linea; adesso sono molto contento, sono riuscito a scoprire un importante reticolato austriaco ben mascherato, mi sono portato a pochi passi da esso, ne ho preso il disegno misurando bene la distanza fra esso e le nostre trincee per dare modo all'artiglieria di distruggerlo. Sono stato allora preso agli ordini del generale comandante della Divisione: ho lavorato moltissimo, sono riuscito a individuare due trincee nemiche, a scoprire una serie di mine, otto mitragliatrici disposte negli interstizi del reticolato, fili conduttori di corrente elettrica, ecc.; il generale allora mi fece scegliere fra la medaglia al valore e la promozione ed io scelsi la promozione che mi concede di restare definitivamente a far parte dell'esercito attivo».

Il Chiara è un giovinotto appena diciannovenne ed avanti la guerra era studente a Bologna; vibrante e entusiasta, partì per il campo fermamente deciso a tutto osare. E i fati gli furono propizi.

Il col. Barco ferito nel Trentino

BRA, 5. — In un violento scontro nel Trentino rimaneva ferito gravemente il colonnello cav. Lorenzo Barco di Casal Cermelli (Alessandria). Prontamente soccorso dal suo fido aiutante maggiore e dai soldati fu trasportato in un ospedale da campo.

Il colonnello Barco, che è uno dei più giovani e distinti nostri ufficiali superiori, per il suo ammirevole coraggio e per le sue altre doti personali di cui diede splendida prova in Libia, venne promosso per merito e decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Anche il col. Vittorio Rossi ferito

REGGIO EMILIA, 6. — Nel furioso assalto per la conquista del monte S. Michele è rimasto ferito il valoroso colonnello di fanteria cav. Vittorio Rossi, nativo di Correggio.

Il prode colonnello trovasi ora in convalescenza nella sua villa di Mandrio, presso Correggio (Reggio Emilia).

Notizie giunte dal fronte ci apprendono che il colonnello Rossi ha partecipato a diversi asprissimi combattimenti guidando con somma strategia e valore i suoi soldati e appunto nella vittoriosa conquista del S. Michele egli ha avuto, col suo reggimento, parte importantissima, per cui sarebbe stato proposto per la promozione a maggior generale per merito di guerra.

Il col. Rossi è nato il 12 novembre 1859.

Il naufragio del "Savona,, nel viaggio di ritorno dalle Indie

SAVONA, 6. — Si apprende che il piroscafo *Savona* è affondato in seguito a una tremenda burrasca che lo ha sorpreso al largo nel suo viaggio di ritorno dalle Indie.

Il piroscafo *Savona* aveva più di 20 uomini di equipaggio, quasi tutti liguri, soltanto 17 dei quali si sarebbero salvati.

Due aviatori carbonizzati presso Gallarate

GALLARATE, 5. — Come è noto, alla cascina Costa tiene i suoi *hangars* la fabbrica di biplani «Savoia», dove ogni giorno eseguiscono esercitazioni e collaudi gli aviatori della Malpensa.

Stamane all'alba, come di consueto, si eseguivano di questi voli e su uno degli apparecchi avevano preso posto il sottotenente maestro Bosinini ed un altro militare, certo Mina.

Verso le sette, l'apparecchio, dopo avere descritto ampi giri, si apprestava ad atterrare, quando giunto appena presso il suolo, un sordo scoppio fu udito da coloro che stavano negli *hangars*. Immediatamente fu visto l'apparecchio in preda alle fiamme e allorchè giunse gente per soccorrere i due disgraziati aviatori, questi erano già carbonizzati.

Il serbatoio della benzina era scoppiato per cause ancora ignote. In un attimo le fiamme si erano propagate impedendo così ai due aviatori di liberarsi dal loro seggiolino e di tentare ogni opera di salvataggio.

L'apparecchio è rimasto distrutto completamente.

Un orrendo delitto a Napoli

Taglia la gola alla figlia e tenta suicidarsi

NAPOLI, 6. — Ieri sera in una stalla di un palazzo di via Salvator Rosa, il cocchiere Gaetano Savignano, di anni 55, nativo di Solofra, uccideva tagliandole la gola con un rasoio la figliuola, a nome Maria, di anni 16; poi, compiuto il delitto, si recideva le arterie del collo rimanendo gravemente ferito.

Il parricida, trasportato all'ospedale dei Pellegrini, e prontamente curato, ai funzionari di P. S. che lo hanno interrogato ha dichiarato di aver ucciso la figlia perchè questa pretendeva continuamente denaro ed era insofferente del lavoro. Ieri sera la giovinetta gli avrebbe chiesto nuovamente danaro mentre egli si radeva la barba, ed al suo diniego la ragazza avrebbe inveito contro il padre, sputandogli in viso. Il Savignano, accecato dall'ira, avrebbe allora colpito la figliuola più volte, uccidendola.

Il parricida è in grave stato, e piantonato all'ospedale. Il cadavere pure è stato piantonato, in attesa del pretore. S'ignora la vera causale del fatto atroce, e però la P. S. indaga.

Peculato per 300 mila lire

MESSINA, 6. — Dopo parecchie udienze è terminata avanti al tribunale di Mistretta la causa contro l'ex supplente postale di Santo Stefano Camastra, Marullo Salvatore di Tommaso. Egli come è noto doveva rispondere di peculato, falso e truffa in danno dello Stato per oltre 300 mila lire, reati commessi nella gestione dell'ufficio postale di Santo Stefano. Erano coimputati il padre cav. Tommaso, titolare dell'ufficio, quale responsabile civile, l'amante del Marullo, una canzonettista, imputata di ricettazione di titoli di credito e di oggetti preziosi consegnatile dal Marullo e la cameriera di costei. Il tribunale ha condannato il Marullo a 14 anni di reclusione ed ha assolto tutti gli altri.

Il saluto di Ancona ai volontari che partono

ANCONA, 6.

Con l'augurio più fervido la cittadinanza ha salutato la partenza dei volontari appartenenti al... che si recano al fronte. Il corteo, nel quale avevano preso parte molti ufficiali delle varie armi e numerosissimi compagni, era addirittura imponente.

Le vie erano gremite di popolo plaudente; nel rione Archi si gettavano dai balconi e dalle finestre fiori ai partenti. La dimostrazione è continuata solenne fino alla stazione al grido di evviva l'Italia, evviva Trieste, evviva Trento.

Per il Comune erano presenti l'assessore cav. Benedetto Terni, l'assessore Salvatore Zammit e il segretario generale avv. cav. uff. Giuseppe Dal Pozzo; notati pure il prof. Maccaferri, il comm. avv. Bonarelli, il cav. Servadio Cavour, il pubblicista Gabani, moltissime signore e signorine, ecc.

Allorchè il treno si è messo in moto, migliaia di mani agitando cappelli e fazzoletti salutavano i partenti, i quali rispondevano ai saluti e agli auguri sventolando bandierine tricolori, cantando inni patriottici e gridando incessantemente evviva l'Italia.

Fra i volontari notati il caporale Brachini, l'avv. Oddo Marinelli, avv. conte Busdari, lo scultore ing. Castellani, i fratelli Gigli, i fratelli Giantomassi, tutti di Ancona, il conte Caracciolo di Napoli, ecc.

La sera prima della partenza dei volontari ha avuto luogo in caserma una simpatica cerimonia. Volendo essi esprimere tutta la affettuosa riconoscenza al loro istruttore tenente Bacchettoni, gli hanno presentato una artistica targa di bronzo, lavoro pregevole del volontario scultore Castellani.

La targa rappresenta un cavallo a corsa sfrenata con sopra un artigliere nell'atto di lanciare una bomba. Vi è poi incisa una dedica magnifica dettata dall'avv. Marinelli, il quale, presentando il magnifico ricordo, pronunciò un magnifico discorso, affermando che la maggior preoccupazione dei volontari nell'arruolarsi era quella di conciliare la irrequietezza dei loro spiriti liberi con la disciplina militare. Però, nel tenente Bacchettoni, essi hanno trovato la persona che ha compreso lo spirito loro e lo ha saputo coordinare con lo spirito militare.

Il tenente Bacchettoni ha risposto, commosso, ringraziando del gentile pensiero, dicendosi orgoglioso di avere istruito simili volontari per i brillanti risultati ottenuti dalla loro intelligenza e dal loro cuore generoso, sicuro che essi saranno i migliori soldati.

Assieme alla targa venne pure offerta una pergamena con le firme di tutti i volontari.

Una spia?

GALLUCCIO, 4. — L'altro giorno fu tratto in arresto da questo sindaco, Aleardo Farguoli, un individuo di nazionalità straniera che, proveniente dalla strada della vicina Sessa, transitava il paese domandando quale fosse la strada per Roma. Era completamente sprovvisto di qualsiasi documento atto a comprovare la sua identità. Come viveva? Donde veniva? Non seppe dire... Parlava discretamente l'italiano. Disse chiamarsi Carlo Muina, svizzero, e propriamente del Cantone S. Carlo, e di trovarsi in Italia da due mesi. Portava seco, unico indumento, un libro tedesco.

Ora trovasi nelle carceri di Mignano, e speriamo avere di lui più esatte notizie.

Questo Comune e le limitrofe Toraglie di Sessa, in epoca non sospetta, circa due anni fa, sono state oggetto di molto e ponderato studio da parte di un tedesco che diceva di voler acquistare della pietra giacente in queste località, e stipulò anche dei contratti. Scoppiata la guerra, il tedesco non si è più visto, e si è saputo che era un ufficiale. Che l'arrestato d'ieri sia un suo emissario e sia venuto per la rinnovazione o rescissione dei contratti?

Il 13 Agosto u. s., appena ventenne, moriva sul campo dell'onore e per la grandezza d'Italia

MARIO JANETTI

Soldato del .. Regg. Bersaglieri

Il padre Clemente, la madre Michelina Janetti nata Tensi, i fratelli Ettore e Francesco, le sorelle Ida, Alice e Marcella, gli zii Cav. Bartolomeo Janetti, Caterina Tensi nata Janetti, Virginia Janetti, Cav. Francesco Gulienetti con la moglie Maria nata Janetti, i cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Campello-Monti (Prov. di Novara).
Roma (Via Milano, 25).

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dalle alte e nevose vette del Trentino, conquistate al grido di « Savoia », vada alle care famiglie, ai parenti ed amici il più bel saluto dei soldati della più grande Italia.

Cesaroni Idreno, Ancona; Salvatore Gentile, Savelli (Catanzaro); Salvatore Falbo, Savelli (Catanzaro); Achille Respighi (Salsomaggiore).

* * *

Soldati romani appartenenti alla sezione forni Weiss inviano saluti alle proprie famiglie.

Cap. maggiori: Illuminati Pietro, Tamagnini Nazzareno, Malcotti Santi — Soldati: Cantiani Giulio, Bontempi Guido, Piccioni Amedeo, Lucaroni Cesare, Evangelisti Domenico.

* * *

Mandiamo dal fronte saluti alle famiglie.

Sergente Carducci Gino — Caporali: Silvestri Urbano, Grappasonni Francesco — Soldati: Cantiani Giulio, Sbriccoli Giuseppe, Lupponi Guglielmo, Laureani Angelo, Piccioni Amedeo, Luccaroni Cesare, tutti marchigiani appartenenti alla sezione panettieri forni Weiss.

* * *

Incaricano la *Tribuna* di salutare famiglie ed amici:

Cap. magg. Brenciani Giuseppe, Roma; soldati ciclisti: Giannella Biagio, Roma; Pinciroli Gerolamo, Roma; Benaini Giuseppe, Roma Scozzetti Serafino, Cremona.

* * *

Un gruppo di soldati combattenti di fanteria della provincia Romana prega voler pubblicare per mezzo della *Tribuna* i saluti alle loro famiglie, parenti ed amici da queste terre irredente.

Cap. Gentili Nello (abbonato); cap. Capotosto Vincenzo; soldati: Conti Giuseppe, Protomi Patrizio, Bontempo Vincenzo, Prighi Sergio (prov. Grosseto), Montomoli Giocondo, Vaghagini Pacifico.

* * *

Addetti alla Sussistenza, mandiamo saluti alle famiglie.

Cap. magg. Paride Benecchi, Parma; cap. magg. Getulio Cavalzani, Pisa; soldati Beniamino Sforzi, Pistoia; Arturo Nocentini, Firenze; Elio Manfredini, Lucca.

* * *

I sottoscritti militari mandano i saluti dal fronte agli amici e alle famiglie della provincia di Cosenza.

Angelo Tucci, Pasquale Stella, Giuseppe Madeo, Giuseppe De Luca, Carmine Scorcella.

* * *

Dalla trincea ove divampano le fiamme purificatrici delle terre irredente, inviano per mezzo della *Tribuna* un caro saluto ai loro cari genitori, amici, parenti tutti:

Soldati: Barasini Italo di Zagarolo; Pradorelli Dante di Carpegna; Petrineschi Pietro di Nemi; Chicca Olindo di Montecompatri.

* * *

Approfittando della visita che l'inviato speciale della *Tribuna* ha fatto sul fronte, coi suoi colleghi, noi soldati combattenti sulle aspre vette dolomitiche, per una più grande Italia, inviano per mezzo del suo giornale i più caldi affettuosi saluti alle nostre famiglie indimenticabili, facendo sapere che la nostra salute è ottima.

Soldati romani: Appetiti Ildebrando, Antonelli Natale, Fiori Ludovico, Armando Fiorani, Cipriani Armando, Brimbelli Enrico, Amici Italo, Fermanelli Luigi (Frascati), cap. magg. Crisanti Luigi, Pompili Giulio, Pucci Antonio, soldati (Grottaferrata); soldati Ceccolini Alfredo, Mecozzi Francesco, Ferri Costantino, Gentilini Augusto, Mecozzi Ermenegildo, Serafini Rinaldo (Civitavecchia); cap. Franchi Romolo, Sebastiani Vincenzo, Luason Giuseppe, La Rosa Leandro, Di Anni Giuseppe, Tacchi Angelo, De Crescenzi Giovanni, Marchesi Ferdinando, Cataldi Cesare, De Clementi Giovanni, Poggi Nello, De Jacobis Giovanni, Pernelli Giuseppe, Quartucci Costantino, cap. Remondini Pietro, cap. Maestri Angelo, Mollica Egidio, Battilocchio Raffaele, Alessandrini Angelo, Copponi Giuseppe.

I più cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti e amici a mezzo della *Tribuna*.

Soldati di fanteria: Ettore Albanesi; Perri Carmine di Antonio; Annibali Giuseppe.

* * *

I soldati romani del ... fanteria, combattenti al fronte, salutano la *Tribuna* e le loro famiglie, gli amici e parenti.

Cap. magg. Boni Giuseppe, Sadelloni Romolo; caporale Ciucarilli Egidio; soldati: Cettoni Ulderico, Mezzanotte Marciano, Ciaciulli Luigi.

* * *

Inviamo a cod. Direzione i saluti, che i sottoscritti mandano alle proprie famiglie, fidanzate e parenti, fiduciosi di presto tornare sani, salvi e vittoriosi.

Cap. magg. Lupardini Enrico; caporale Jozzo Vincenzo, del ... regg. fanteria, 6.a compagnia.

* * *

Un gruppo di toscani che trovansi al fronte, per mezzo della *Tribuna* mandano i saluti a tutti i parenti e amici lontani.

Soldati: Boffetti Menotti, Papalini Carlo, Papalini Giuseppe, Baffetti Esiado, Nasini Rostilio, Guidotti Giovanni, tutti di Castellazzara (Grosseto).

* * *

Noi sottoscritti romani automobilisti, col pensiero rivolto verso il più grande miraggio della guerra nazionale, dalle ubertose terre redente, mandiamo un saluto affettuoso alle famiglie, parenti e amici tutti.

Bassotti Pasquale — Tortori Cesare.

* * *

In data 1.o settembre 1915, un gruppo di baldi granatieri del ... Regg. 3.a Compagnia, mandano per mezzo del simpatico e rinomato giornale la *Tribuna*, i loro più fervidi e affettuosi saluti alle famiglie, fidanzate, parenti e amici tutti, per cui sperano nella finale vittoria e tenendo sempre alto l'onore della Bandiera.

Granat. Cipolla Eustachio (P. Campobasso); Di Lodovico Raniero (P. Teramo); Fratelli Casimiro e Nicola Coniglio, (P. Chieti).

* * *

Pregiat.mo Sig. Direttore della « Tribuna ».

Abbia la cortesia inserire nel di lei pregiato giornale i saluti che inviano ai parenti, amici, famiglie, i sottonotati artiglieri del ... regg. fortezza, dalle terre redente.

Cap. magg. Ciancarelli Nazzareno; cap. Bevilacqua Umberto, di Roma; cap. Casati, di Roma, soldato Ferrari Pietro di Fiuggi, Gatta Giuseppe di Rocca di Papà, Buonincontro Giuseppe di Acerra, Cacciamani Massimino di Falisano Sabino, Cunetta Costantino da Cassino, Damiani Tommaso da Ortona a Mare.

* * *

Da queste terre guadagnate col sangue, giungano graditi i saluti alle nostre care famiglie, spose e fidanzate che attendono ansiosamente.

Cap. Vitti Mario; serg. Conetta; cap. magg. Musilli e fratello; soldati: Cesare, Ricuccio e Giovanni Malizia; fratelli Del Carmine; Macari Benedetto, Belancio, mulattiere Fanoni Guglielmo; cap. Fanoni di Fano, Fraghino, Angelomaria.

* * *

Un gruppo di giovani appartenenti al ... regg. fanteria, 2.a compagnia, che trovansi in prima linea a combattere per la grandezza della nostra cara Italia, pregano codesto amato giornale di porgere alle loro famiglie, parenti, fidanzate ed amici i più affettuosi saluti.

Soldati: Baccinelli Francesco, Bianchi Flore, Giromini Pilade, Sergiampietri Augusto, Fazzi Carlo.

* * *

Da 3000 metri di altezza, circondati di nuvole, di gloria e di entusiasmo, inviano i più grandi affetti alle famiglie, parenti fidanzate ed amici i soldati:

Fiorini Carlo, Roma; Ferroni Francesco, Galati Mamertino (Messina); Costantini Leonardo, Tavernelle; Mollicchi Giuseppe, Città di Castello; Monti Umberto, Roma.

A tutti coraggio e fiducia nel piccolo soldato italiano!

I seguenti sott'ufficiali del ... battaglione romano M. T. inviano a mezzo del giornale *La Tribuna* affettuosi pensieri e ricordi alle loro famiglie ed amici tutti.

Maresciallo Dussupoin Francesco; sergenti: Fea Emanuele, Zijno Reginaldo, Zinzi Amedeo, Fioravanti Silvestro, Britei Ernesto, De Santis Eufemio, Soricelli Salvatore.

* * *

Noi sottoscritti militari dei cavalleggeri preghiamo la S. V. perchè per mezzo del suo giornale faccia pervenire saluti cari alle nostre famiglie, fidanzate e amici tutti.

Caporale Alimenti Primo; soldati: Luna Luigi, Palotti Giovanni, Grecchi Amedeo, Malocchi Luigi, Sinibaldi Luigi, Fausti Domenico di Spoleto, Marchetti Cesare di Roma.

* * *

Un gruppo di soldati del Genio zappatori, dalle alte vette del Cadore, fidenti nelle proprie armi, inviano i più sinceri e affettuosi saluti alle famiglie e amici.

Cap. magg. Menghini Giuseppe — Caporale Morico Romeo — Soldato Zuccari Ettore, Nocera Natale, Sabatini Amedeo, Foschini Nicola, Battilo Giuseppe, Carlevale Nazzareno, Borromeo Giuseppe, Cuscona Vincenzo, Cosi Eugenio, Congolani Luigi, Ambrosetti Umberto — Capitano Mentesi Cesare.

* * *

Noi sottoscritti militari del... fanteria dal Carso ove combattiamo per la grandezza della nostra cara Italia, avvicinandoci a Trieste (che è in vista) mentre ringraziamo cotesta spettabile Direzione della puntualità nell'invio del pregiato giornale preghiamo di porgere i più cari saluti alle nostre care famiglie e fidanzate e amici, di più al nostro caro compagno Castrini Luigi che è rimandato al paese malato, e che speriamo di rivederlo fra noi in piena salute.

Caporale Papa Arcangelo — Soldato Petrella Giuseppe, Lacesa Giulio, D'Addario Luigi, Tarquinio Emilio (Pescasseroli), Gentile Michele (Opi), Mertana Vincenzo (Pentima), Falcione Ercole (Rovisondoli), Dorlensi Stefano (Bussi).

* * *

Noi sottonotati Cavalleggeri del reggimento, orgogliosi di difendere i diritti d'Italia e quei dei fratelli oppressi dal giogo austriaco, inviamo dalle colline .... i più cari saluti ai parenti ed amici della nostra cara Pratola Peligna.

Cap. De Cristofaro Guido — Soldati Gualtieri Rocco, Liberatore Tobia, Liberatore Vincenzo.

* * *

I sottoscritti militari, tutti di Subiaco, inviano dal fronte a mezzo della *Tribuna* i saluti più cordiali alle famiglie, parenti ed amici.

Cap. magg. Cignitti Giuseppe, Melancia Sestilio, Scafetta Pasquale — Capor. Campi — sold. Micozzi Raffaele, Sbaraglia Benedetto, Alpini Angelo, Lozzi Domenico, Onori Luigi, Proietti Luigi, Checchi Benedetto, Cosini Nazzareno, Ciaffi Gio: Battista, Ciaffi Benedetto, Appodia Angelo ,ed altri.

* * *

I sottonotati militari figli devoti dell'Umbria verde, valorosi e fieri di appartenere a quella eletta schiera di prodi che sul campo si batte per la grandezza d'Italia, inviano dalle terre redente il saluto affettuoso alle loro famiglie, il ricordo sempre vivo agli amici e conoscenti.

Belladita Giuseppe, Belladita Mariano, Paoloni Luigi, Biancoui Pietro, Solani Natale, Solani Arcadio, Migliorati Ruggero, Battistoni Mauro, Sergenti Giuseppe, Lepri Pietro, Mecariello Attilio, Epifani Adelmo, Rossi Domenico, Lucheroni Quintilio, Caldaioli Enrico, Castrini Federico.

* * *

I sottoscritti del reggimento fucilieri addetti al reparto Salmerie mentre compiono il loro dovere verso i loro fratelli pregano di pubblicare per mezzo di questo pregiato giornale i saluti alle loro care famiglie, parenti, amici, fidanzate.

Manzetti Domenico di Castel Gandolfo; Cerasero Augusto di Anagni; Corsi Ottavio Sgurgola di Roma; De Luca Pietro di Anagni; Sarini Augusto di Genzano di Roma; Munari Raimondo di Padova.

* * *

Preghiamo noi sottosegnati la simpatica e autorevole *Tribuna* a voler porgere alle nostre care famiglie, parenti ed amici i nostri più fervidi saluti e la promessa di compiere impavidi il nostro dovere fino e dove la nostra amata Patria c'imporrà.

Serg. Lamanna Luigi; capor. Dinunno Alberto; sold.i Michelis Evasio, Bollo, Carando di Trino, Danelli Luigi.

Un gruppo di allegri artiglieri toscani, della ... Batteria da montagna mandano dal fronte, a mezzo della diffusa *Tribuna* i più fervidi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Soldati Luperini Odoardo, Pucciarelli Giulio, Mimi Marino, di Modica, Salvadori di Cecina, Manarino Menachini di Massa, Agostini Guglielmo di Lari, Bellucci Giovanni di Piombino.

* * *

I sottoscritti militari del Genio Ferrovieri, 6.a Compagnia, rivolgono preghiera a cotesta spett. Direzione di voler inviare cari ed affettuosi saluti alle famiglie care, amici e parenti inneggiando alle glorie dell'Esercito Italiano.

Sergente Silenzi Vincenzo; Cap. magg. Scotto Alfredo; Soldati Maurizi Angelo, Pesce Gabriele, Stasi Ercole, Cerasa Nazzareno, Colasanti Generoso, Guazzoni Guido.

* * *

Un gruppo di militari abruzzesi appartenenti al... reggimento artiglieria da fortezza dalle trincee, fieri della bella lotta che sostengono per la grande Italia, pregano codesto giornale a voler salutare le loro famiglie e parenti e amici tutti, assicurandoli della loro perfetta salute.

Caporali maggiori: Cianetti Domenico, Mastrocola Rocco — caporali: Verna Angelo, Sant'Eusanio Pietro, Rullo Tommaso — caporali: Moro Raffaele, Di Pietro, Tommaso, Bravo Alfonso — soldati: Campitelli Tommaso, Di Scipio Donato, Di Battista Tommaso, Finola Pasquale, Vitantonio D'Angelo — operaio: Madonna — soldati: Gasrelli Luigi, Galante Nicola, De Giulio Camillo, Guidone Tommaso, Nasuti Domenico Iacobucci Donato, Salvatore Pietro, De Laurentis Nicola, Muretti Giovanni, Bianchi Gennaro.

* * *

I sottoscritti militari del... artiglieria da fortezza, inviano dal fronte i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici, affinchè possano stare più contenti:

Caporale magg.: Giovannelli Adolfo — soldati: Faucci Primo (ambedue di Cecina), Casaleschi Claudio di Riparbella, Mazzei Amelindo di Piombino, Masoni Amos di Castagneto, Carducci, Paperini Guido di Staffoli, Giovannelli Alfredo di Cecina, Neri Pilade di Guasticce, eMucci Marino della Sassa, Faucci Arturo di Livorno.

* * *

Per mezzo del suo giornale alcuni soldati di fanteria di Roma e provincia, trovandosi ancor dall'inizio della guerra, sempre forti e superbi lavorando per i nostri fratelli, per la grandezza d'Italia, mandano alle loro care famiglie saluti affettuosi e caldi baci. Come pure agli amici tutti:

Cap. magg.: Rocchi Pietro, Terenzi Pietro — caporale Marcheggiani Giacinto — zappatore Severini Lorenzo — soldati: Stefanori Ernesto, Sacconi Umberto, Proietti Giuseppe , Arceri Guido, Piccioni Armando, Passacantilli Costantino, Rustici Armando, Chicca Domenico, Chiricchi Paolo, Dicembre Ugo, Sereni Riccardo.

* * *

I sottonotati granatieri del ... reggimento, trovandosi in zona di guerra, per la gloria e grandezza d'Italia, desiderano inviare, per mezzo della *Tribuna*, i saluti alle loro famiglie, parenti e amici tutti, e specialmente alle spose.

Cap. magg. Antolini Ottorino; granatieri Zamboni Lodovico, Cittadini Augusto; caporale Di Pietro Antenio, tutti romani.

* * *

Dalla trincea dove il nemico cerca ancora rimanere padrone delle terre chiamate sempre terre italiane, volgiamo il pensiero e un saluto alla bella Toscana e famiglie.

Soldati: Capacci Adriano, genio telegrafisti; Santi Francesco, fanteria; Santi Alarico, artiglieria campagna.

* * *

A mezzo della *Tribuna* inviamo i più sinceri saluti alle nostre famiglie e fidanzate.

Sergente Pennatini da Santa Fiora — cap.le Puggi, da Pitigliano — cap.le Bocchi, da Santa Fiora — sold. Balducci, da Santa Fiora.

* * *

Saremo infinitamente grati a Lei e al suo Giornale pregiato se volesse mandare a mezzo della stampa i nostri saluti ai nostri genitori, parenti e amici. Saluti auspicanti la gloriosa grandezza della cara nostra Italia i cui destini rosei e alti, abbiamo l'onore di far trionfare e brillare fra il buio di tanta tracotanza teutonica.

Cap. magg. De Santis Arturo — caporali Sabatini Giuseppe — Dotoli Arturo — Morra Silvio — Menna Alfredo Ziso Leia, nell'Altissimo del Carso.

Noi sottoscritti richiamati, preghiamo la S. V. Ill.ma di pubblicare nella *Tribuna* i più affettuosi saluti alle nostre famiglie e fidanzate e amici e parenti tutti con la speranza di ritornare presto vittoriosi.

Cap. magg. Pietro Santi Domenico, di Roiano, Mercori Giovanni, di Colatto Sabino — Giulio Giorgi, di Colatto — soldato Cioili Giovanni, di Camerata Nuova — Soldati Battisti Secondo, di Roiano — Carlo Proietti.

* * *

I sottoscritti Recanatesi che per una giusta e santa causa combattono sui campi dell'onore a fine di rendere una Italia più grande, fiduciosi nella completa e definitiva vittoria, nella speranza di rivedere i loro cari, inviano alle famiglie e alla cittadinanza recanatese a mezzo della *Tribuna* i più affettuosi e fervidi saluti.

Cap. magg. Cingolani Giacomo — caporali Gelatini Giuseppe — Capodaglio Silvio — Lorenzetti Giuseppe — Bertini Monaldo — soldati Balloni Michele — Capodaglio Augusto — Capodaglio Mario — Pietroni Raffaele — Marchetti Domenico — Boni Alessandro — Marcuni Alessandro — Soli Camillo — Ortolani Genuino — Cingolani Monaldo — Galiucci Oreste — Stella Luigi — Balloni Armando — Minelli Armando — Ottaviani Armando — Tacconi Primo — Bertini Vito — Guzzini Pietro — Belelli Mariano ciclista — Fabbretti Antonio — Menghini Cesare — Marconi Costantino — Stefanelli Luigi — Martinangeli Mario — Carbonari Giovanni — Cingolani Oreste — Bartozzetti Nazzareno — Onofri Mario — Marcelletti Virgilio — Principi Enrico — Princini Flaviano — Gattini Angelo — Fuselli Clelio — Belardinelli Giuseppe — Scarcelli Mariano — Fabbriccini Eugenio, tutti del ... fanteria, soldati Campagnoli Guglielmo, bersagliere ciclista — soldato Tacconi Elvio, cavalleggeri — soldato Tacconi Domenico, parco automobilistico — cap. magg. Capodaglio Getulio — cap. magg. Savoretti Giovanni — cap. magg. Cappellacci Gualtiero — Onofri Corrado e Vincenzoni Alfredo.

* * *

Al rombo del cannone, al luccichio della baionetta, arma santa che mette in fuga, snida dai covi e colpisce a morte il vile nemico che solo d'insidie è maestro, noi figli dell'Abruzzo forte e gentile (Aquila), appartenenti al ... reggimento artiglieria da fortezza, mentre aneliamo con febbrile entusiasmo la liberazione dei nostri fratelli d'oltr'alpi, voli fervido e palpitante il saluto augurale alle nostre care famiglie e agli amici tutti.

Sette Giuseppe — Pagani Alfredo — D'Alfredo Paolo.

* * *

I sottoscritti militari del ... reggimento bersaglieri, mentre si avanzano celeremente e sempre gloriosamente verso l'agognata mèta, Trieste, pregano a voler trasmettere ai loro genitori, parenti, amici e... amiche i più affettuosi baci e saluti.

Assicurano inoltre circa la loro salute che è ottima e sono speranzosi di rivedere tutti il loro paese non appena l'aquilone austriaco verrà scacciato dalla terra italiana.

Caporal magg. Gandolfo Giovanni; caporale Cavallo Battista; soldati Musso Giuseppe, Gioda Giuseppe.

* * *

I sottoscritti militari appartenenti al ... reggimento artiglieria, 2.a batteria, pregano, a mezzo della *Tribuna*, di porgere alle loro care famiglie, parenti e amici e alle loro fidanzate i più affettuosi saluti, che inviano dalla zona di guerra, dove sono per compiere il loro dovere per la grandezza della nuova Italia, e colla speranza di tornare presto gloriosi, gridando: Viva l'Italia, Viva il Re! Viva la Casa Savoia!

Caporale Corsa Domenico; soldati Marchisio Carlo (operaio), Cerrati Carlo, Gai Michele, Danicolai Bernardo, Bagnasco Ottavio.

* * *

I sottoscritti militari del... fanteria, M. M. 12.a compagnia, dalle trincee di fronte a Gorizia, auspicando all'immancabile prossima capitolazione di detta città, inviano, per mezzo della cara *Tribuna* i loro saluti alle famiglie, parenti e amici tutti:

Caporal maggiore Bosetto Giuseppe — caporali: Masserano Giovanni, oLvera Michele — soldati: Luisetti Battista, Verina Gorgio.

* * *

Dal suolo trentino, i sottoscritti del... fanteria 7.a compagnia, inviano, a mezzo della *Tribuna*, ai parenti, agli amici, ai compagni un pensiero e un saluto; alle dilette amiche e fidanzate ricordi cari:

Soldati: Allaria Ernesto, Romano Massimo, Gozzano Matteo — zappatore Gallinatti Angelo — soldati: Farinetti Stefano, Rossetti Marco, Comotto Giovanni, Zambonini Ermenegildo.

I sottoscritti, piemontesi del... fanteria, 2.a sezione mitragliatrici, trovandosi al fronte a compiere il loro dovere per la grandezza della cara Patria, pregano la spettabile direzione di cotesto pregiato, e da loro tanto desiderato giornale, di voler trasmettere i loro più cari saluti alle famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli della loro buona salute:

Soldati: Canalis Pietro, Dovis Cesare, Maritano Ernesto.

* * *

Reduci dal fronte, ove combattemmo con entusiasmo per l'Italia nostra diletta, noi sottoscritti, del... reggimento fanteria, preghiamo di voler trasmettere, per mezzo del pregiato giornale, i più cari ed affettuosi saluti ai genitori, parenti, amici ed amiche, assicurandoli che serbiamo di loro caro ricordo:

Ottino Giuseppe, Acquadro Giuseppe, Sacco Giuseppe, Ressia Mario, Colongo Guglielmo, Canepa Giorgio, Barbero Mario, Bocca Pasquale, Angelini Giorgio.

* * *

Dalle alture dei monti, un gruppo di bersaglieri del... battaglione, pregano codesto pregiato giornale a voler trasmettere alle loro famiglie, parenti, amici e amiche i più cordiali saluti, assicurandoli della nostra ottima salute.

Caporali maggiori: Giachino Beniamino, Castini Cristoforo, Triberti Onorino, Galchini Luigi — caporale Giachini Marcellino — soldati: Ferrero Giovanni, Bottale Giovanni, Bersani Luigi, Zutta Angelo, Musso Marcello, Fasoli Virginio, Tirone Luigi, Tribegi Luigi, Torchio Lorenzo.

* * *

Noi sottoscritti, appartenenti al Comando colonna munizioni, della zona di guerra inviamo a mezzo del suo diffusissimo giornale i più affettuosi saluti alle rispettive famiglie spose, parenti, fidanzate e amici.

Cap. maggiori: Rolle Antonio, Balmitti Stefano, Cavassa Giuseppe — caporale Buffo Pietro — appunt. Berutti Stefano, Casati Natale, Monti Pancrazio — soldati: Aschieri Leopoldo, Crosetti Giuseppe, Fossale Giovanni, Aurucci Antonio, Carlancini Giovanni, Stognoni Cristoforo, Votini Francesco — cap. magg. Boglietti Gervasio.

* * *

Alcuni soldati dal fronte di guerra, dove l'Italia nostra, al soffio caldo del sacro entusiasmo, si fa più grande, più nobile e più fulgida, inviano ai genitori, ai parenti, agli amici, tutto il loro più sincero saluto, fremente d'affetto.

Boggio Clemente, cicl. al Comando; Oria Francesco telefonista; Quaglia Giuseppe, esploratore, Bosio Decorti Rinaldo, Naretti Francesco, Posciotti, Audagnetti, tutti del .... regg. artiglieria da campagna.

* * *

I sottoscritti appartenenti allo Stato maggiore del 4.o battaglione del... fanteria, pregano a voler compiacersi di pubblicare sulla *Tribuna*, di cui sono assidui lettori, la presente per tenere informate le loro famiglie, parenti ed amici del loro ottimo stato di salute, assicurandoli che da veri forti sono sempre allegri, e danno opera a combattere il nostro secolare barbaro nemico.

Sergenti: Enrico Spartaco, Novaria Luigi; cap. magg. trombettiere Ribaldotti Evasio.

* * *

Un gruppo di soldati addetti al... reggimento fanteria, 2.a sezione mitragliatrici, a mezzo di codesta spettabile Direzione, inviano a tutti i parenti, mogli, amici e conoscenti del luogo un cordiale saluto dal fronte, dove tutti godono ottima salute.

Caporali: Boltrati Giuseppe, Chiodi Giovanni, Melegari Angelo, Dalle Antonio; soldati: Avenato Mario, Dalbardi Giuseppe e Dalbardi Carlo.

* * *

I sottoscritti appartenenti ad una sezione mitragliatrici mandano alle rispettive famiglie ed amici i più fervidi auguri dal fronte, orgogliosi delle brillanti operazioni felicemente eseguite nel Trentino e che tuttora esercitano.

Sergente maggiore Manzella Carmelo; caporali maggiori: Gai Alessandro, Paride Berardo; caporali: Spinoglio Giuseppe, Bono Giuseppe; soldati: Pesato Vincenzo, Guaschino Luigi, Robino Giuseppe, Asiano Silvio, Bosticco Giovanni, Rigoletti Giovanni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SUCCESSONE: Maccheroni eccellenti, scurettis. assortiti. Chili 20 Lire 13 domicilio Roma. Pastificio Lenzi, Mandrione, Roma. R-15-59737

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI vasto locale due ingressi vetrina vetrinone adatto depositi forniture militari. Governo Vecchio 109. R-14-60161

APPARTAMENTINO, giardinetto prossimo tram Piazza Trasimeno affittasi sessanta. Rubicone 11. R-60171

APPARTAMENTINO mobiliato tre camere, cucina, gas, elettricità. Rivolgersi Lucullo 3. R-10-60196

MOBILIATO elegantemente affittasi Appartamento tutto comfort moderno giardino. Scrivere E.O. Haasenstein e Vogler. R-14-00022

VILLINO grazioso cinque camere, accessori, giardino, affittasi subito. Pigione mite. Via Virginio Orsini 23. — R-14-60145

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONE NAZIONALE offre belle camere prezzi convenientissimi, conforto moderno. Via Nazionale 116 presso piazza Venezia.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO BOCCARINI Amelia Elementari Ginnasiali, Tecniche pareggiate interne. Locali amenissimi rimessi a nuovo. Piazzali. Palestra. Comfort moderni. Chiedere regolamento. 19-8638

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1. Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre. Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO OFFICINA cercasi subito da importante stabilimento piccola meccanica Italia centrale. Inviare offerta con indicazione particolareggiata cognizioni teoriche pratiche occupazioni avute richiesta stipendio a fermo posta, Roma, Libretto postale 291-502. R-30-59939

IMPORTANTE Società cerca per Roma pronta assunzione esperto intelligente giovane ragioniere capace organizzare complessa contabilità industriale. Indispensabile assoluta capacità. Offerte non corredate indicazioni impieghi occupati, età, studi compiuti, referenze, non saranno considerate. Ricevuta inserzione 60079, posta. 36-60079-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE, contabile, cassiere, economo esente milizia giovane disponente cauzione occuperebbesi anche Comuni pure come straordinario. Scrivere: Libretto postale 315.871, Fermo. 30-8088

VENTITREENNE esente militare Ebanista-falegname-modellista pratico macchinario licenza scuola industriale. Ottime referenze occuperebbesi subito ovunque. Tessera postale 231-203 R-19-60169

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Avevo proprio bisogno rivederti un momento stamane per partire più contento! Circondai ugualmente la tua casa con una carezza affettuosa che deve averti raggiunto! Telegrafami decisioni, perchè ho bisogno delle tue parole! Amore mio caro, che vuoto dintorno!! 30-3685

GAGY. Ricevuto fotografia riuscitissima novella prova grandissimo affetto. Ringrazioti appassionatamente. Corrispondenza non mia. 13-8687

GORIS. Preferibile 8 Milano andando ritira 8 indicazioni necessarie Desiderotti Braschi. 11-8681

HENRIETTE. Appena possibile ti invio con tutta l'anima i più caldi, affettuosi, teneri saluti Amore caro, pel bene che mi vuoi ti scongiuro di essere tranquilla e fidente e di perdonarmi Potendo avere mio indirizzo scrivimi Abbiti ogni mio pensiero. 50-8677

MA L'AMOR MIO non muore sono proprio io che vivo sognandovi. Ve ne prego scrivetemi firmando mese anno nostro incontro. 20-R

MADONNUZZA anima mia. Sto benissimo. Lontano ma col pensiero di fuoco sempre in te. Ardo, smanio, deliro di te. Tu pensami sempre almeno per pietà. Ora e sempre per tutta la vita e dopo! Eternissimo fuoco! Quello che ho sofferto in questi due giorni, che sto soffrendo non lo puoi nemmeno immaginare. Mi sento finito. Bacissimi alla mia figlia dilettissima. Ti b... tutta spasmodicamente dalla cima dei capelli alla punta dei soavi divinissimi piedi. In ginocchio in adorazione eterna come davanti a una divinità. 48-8691

MZG. E pure non credoci, Maria cara, che tutto debba finire! E' ben vero che dalla tua bocca ho appreso anche il dubbio io abbia tradito il segreto, ma giuroti che di tutto sono innocente. Ed è per questo che confido stolte macchinazioni potranno essere sventate col tempo che tutto corregge sana. Ripeto mia fede solo te; e poichè sei buona e mi vuoi bene, ti chieggo non ripetermi brutta parola distacco. Lasciami sperare potremo riavvicinarci; senza tuo affetto mia vita sarebbe priva guida e proprio ora ho tanto bisogno sentirmi sorretto! Mandami cartoline anche col solo indirizzo, da buona amica... fintantochè, convinta mia innocenza, scriverai ancora. Non potremo lasciarci che per assoluta forza di cose estranee nostra volontà, non per malignità che alterino artificiosamente nostri sentimenti. Sii generosa, Mariolina adorata, pensa soffro tanto, solo te sono vincolato, miei sentimenti sono vecchi puri, se perdoti dovrò condurre vuota mia vita che avevo sognata felice te vicino, pensa tuttociò e se un giorno troverai forza riconoscere ancora mia fedeltà, sarò felice saperlo... Ho bisogno sentirmi ridare tua stima perchè ne esserne degno. Pensami qui dolorante fra gente nuova, in mezzo fatiche, abbi pietà di me soffro tanto. Leggi sempre giornale. 199-8686

SIGNORINA biancovestita ammirata caffè Moderno. Se sua bellezza conosce superbia non disdegni nascente serio amore giovane cappello verde Libretto riconoscimento 241.992 posta. 22-60191

SIGNORINA seguita tram 14, conosciuta Villa Borghese, pregata ritornarvi, indicando modo conoscerla. Tessera 5068, posta. 15-60165

TUBEROSA. Ben due non pubblicate. Nessuna novità: ricevute tue, deluso ultima non leggendovi solite care espressioni. Quanto anelo farti pervenire lettera già scritta, manifestanti così meglio immutabilità passione. B.. amplessi infiniti. 31-8696

TURRIS EBURNEA. Ho desiderato tanto tante tue lettere ma ti ho destato diffidenza perciò astienti per sempre 17-2280

ZIZI mia, senza ritardo non partirò ancora spero prima venire qualche ora costà. Come stai? Non affligerti troppo lontananza. Appassionatissimi. 20-8689

2223. Parto, avvertirò ritorno. Ti ho voluto sempre bene! Cinque. 10-8690

4 FEBBRAIO. Auguri per proseguimento. Salute quasi ottima. Saluti e.., Ricordami. 16-60182

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA